



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

Vi dobbiamo oggi una confessione.

Dopo la ratifica del Trattato di Osimo, stanchi e sfiduciati, ci siamo più di una volta richiesti se era conveniente continuare ad impegnarci nella nostra quotidiana crociata che trova così poca comprensione all'infuori della schiera dei nostri esuli e di pochi buoni e fidati amici. Era preferibile, abbiamo pensato, ritirarci a vita più tranquilla con risparmio di energie, di inevitabili discussioni, qualche volta scontri che incidono sul nostro animo e vivere per quanto è oggi possibile serenamente questi ultimi anni di vita che il buon Dio ci vorrà ancora riservare. Ma sarebbe stata una decisione sofferta, visto che per natura siamo più portati all'azione che non alla pacifica vita quotidiana e così abbiamo indugiato, fino a quando due fatti recenti — forse apparentemente di scarso valore — ci hanno fatto ripensare prima e indotto poi a rimanere ancora sempre sulla breccia: si tratta dell'incontro degli esponenti giuliano-dalmati di Roma del 20 dicembre e di quello più recente del 5 febbraio di Padova, dei quali riferiamo nelle pagine di questo giornale.

A Roma, nella sede della ANVGD è stato deciso e programmato un Convegno di Studio, al quale faranno seguito tanti altri, per studiare all'indomani del Trattato di Osimo, che ha creato uno sconvolgimento del problema adriatico, una forma di irredentismo operativo, politico e culturale, aperto alle tendenze dei vari organismi che vi collaborano. Ed è stata ancora confermata la validità dell'art. 2 dello Statuto dell'ANVGD che sancisce l'azione dell'Associazione in funzione di un ritorno delle nostre terre in seno alla Patria e ciò per sfatare qualche dubbio sorto nell'ultimo tempo.

A Padova, nella sede del nostro Libero Comune, i rappresentanti dei Liberi Comuni di Fiume, Pola e Zara e dell'Unione degli Istriani hanno ribadito la necessità di un rilancio del vecchio Comitato d'Intesa, ricordando il suo primo Presidente l'ing. Gianni Bartoli, nella veste in quel tempo di Presidente dell'ANVGD, allo scopo di svolgere un'azione concordata per la difesa del patrimonio storico di italianità delle nostre terre soggette al dominio straniero, per mantenerlo integro e così tramandarlo alle

OSIMO

Non cessiamo di ritornare su questo trattato che merita gli aggettivi più grossi del vocabolario italiano. Uno dei due artefici è uscito, come abbiamo visto, poco dignitosamente dalla scena della politica italiana, mentre l'altro si dice sicuramente avviato ad assurgere alla massima carica dello Stato. Ogni paese ha il capo che si merita, ma non è questo l'argomento di cui vogliamo parlare.

Della pessima fama acquisita dall'antica ridente cittadina marchigiana ne risentono anche i suoi cittadini che non intendono essere associati al tristo e fraudolento trattato. Attraverso la stampa locale essi affermano che «Osimo, il cui millenario dignitoso nome mai aveva avuto simile ribalta, non meritava certo questa avventura»

nuove generazioni, mentre oggi da parte slava si cerca di ignorarlo falsando la storia.

Ecco, questi due incontri ci hanno confermato che lo spirito delle genti giuliano-dalmate non è mutato ma deciso a continuare a combattere in nome dei nostri comuni ideali. Ed è per questo, amici carissimi, ovunque la sorte vi abbia portato in Italia e nel mondo, che non dobbiamo cedere, non dobbiamo venir meno all'impegno di ricordare sempre le nostre antiche tradizioni, mantenerle vive nelle nostre famiglie, illuminare quelli che non conoscono l'italianità delle nostre terre di origine e fare breccia su quanti soprattutto non vogliono saperlo. Dobbiamo seminare anche se il raccolto può essere ancora lontano ed agire sempre in modo che la nostra coscienza di esuli non ne sia turbata e che domani i figli o i figli dei nostri figli non ci possano rimproverare di non aver fatto il nostro dovere.

Con questo spirito continueremo pertanto la nostra azione quotidiana sicuri di avere al nostro fianco tutti i concittadini non dimentichi del nostro passato, della storia della nostra Città.

Essere fumani deve essere per ciascuno di noi titolo di orgoglio.

E speriamo che Iddio ci assista!

e vanno inoltre deplorando il recente «convegno italo-jugoslavo di Ancona dedicato all'imperialismo italiano in Adriatico» che «serve ad esaltare le conquiste marxiste dei due paesi amici» a danno e spregio delle antiche tradizioni di civiltà e cultura della nostra nazione. E' l'«aurea nuova era» che si avvicina per il nostro paese avviato ad un luminoso avvenire!

Osimo è stato il primo dei traguardi essenziali della «escalation» jugoslava, la convalida ufficiale della «frontiera più aperta d'Europa». Naturalmente a senso unico, da oriente a occidente. Da allora l'offensiva jugoslava, da tempo sapientemente congegnata, è divenuta più massiccia ed oramai scoperta data la inerzia e l'accondiscendenza delle autorità italiane. Assestano gli jugoslavi, assestati dagli «osimanti» di casa nostra, che con Osimo sono stati eliminati i pericolosi focolai determinati dallo «status» dei territori non giuridicamente appartenenti alla Jugoslavia. Ma non è così.

Del divieto di celebrare una Messa nella ricorrenza dei defunti al Cimitero di Pola, intimato minacciosamente ad un gruppo di esuli giuliano-dalmati che tutti gli anni si recano in pellegrinaggio nei Cimiteri delle nostre terre di origine, abbiamo già scritto nei numeri precedenti, ma giova ricordare questo barbaro sopruso (per il quale la nostra Ambasciata di Belgrado si è limitata a chiedere qualche chiarimento alle autorità di Pola) per metterlo a confronto con altro avvenimento di grande rilievo: la recente solenne cerimonia della posa della prima pietra a Gorizia della erigenda «Casa di Cultura slovena e Centro sportivo», con palestre e due sale di ginnastica. La tradizionale pergamena murata nelle fondamenta enuncia che questo «nuovo centro di attività darà un contributo alla coesistenza amichevole e al reciproco arricchimento culturale degli italiani (poveri

ignoranti! n.d.r.) e sloveni del Goriziano». Ecco un piccolo ma assai eloquente esempio dei vantaggi della frontiera aperta al servizio della propaganda slava che si concreta nella progressiva slavizzazione dei territori confinanti con la Jugoslavia, ancora italiani. Ed i «Nostri» ... stanno a guardare!

Annotiamo con l'occasione che il «Giornale nuovo» del 31 gennaio u.s. ha pubblicato una corrispondenza da Trieste del suo inviato Pietro Radius — noto e valente giornalista che non si è adattato al facile e vantaggioso conformismo e relative sue ambigue implicazioni — con il significativo titolo «Trieste manda a dire che non ne può più», in cui raccoglie impressioni ricavate dagli incontri con diversi esponenti della vita politica ed economica della città, tra i quali il nostro caro amico Avv. Sardos Albertini che definisce la persona che alla battaglia contro il trattato «dedica la sua vita». Scrive l'articolista che le molte migliaia di firme antiOsimo sono l'indice del malcontento generale e che anche coloro che giudicano l'accordo con la Jugoslavia un fatto «realistico» non tollerano che le promesse ad esso legate non siano mantenute,

donde aumentano e rincrudiscono le proteste dei cittadini che raggiungono talvolta reazioni esasperate.

Non concordiamo però con l'articolista quando scrive che «la prima reazione all'accordo per il confine nell'ottobre 1975 fu emotiva, irrazionale». Emotiva certo, ma per noi l'irrazionalità, se così la vogliamo definire, è dall'altra parte, è di quegli uomini di Governo che con piena coscienza sono stati gli artefici del fraudolento trattato, dimentichi di sentimento patrio e di spirito di cristiana umanità.

Che il «Giornale nuovo» si interessi delle nostre terre è per noi una gradita sorpresa considerando che il suo direttore — che è stato protagonista di molte battaglie combattute all'insegna della libertà e della giustizia — ha finora dimostrato evidente idiosincrasia verso lo angoscioso problema delle nostre terre italiane martirizzate e dei nostri esuli — molte volte fuggiaschi — costretti a cercare asilo in Italia ed ovunque nel mondo.

Seguiremo con il maggiore interesse le prossime preannunciate corrispondenze di Pietro Radius sulle vicende di Trieste.

SI PREPARA IL CONVEGNO DI STUDIO

Come noto il Consiglio Nazionale dell'ANVGD ha recentemente deciso di organizzare un Convegno di studio per approfondire i temi all'avvenire dell'irredentismo giuliano e dalmata, per dare allo stesso una base ideale, politica e culturale.

Allo scopo di realizzare questa interessante e significativa iniziativa ha avuto luogo a Roma il 20 dicembre una prima riunione preparatoria, presieduta dallo stesso Presidente Nazionale, Senatore prof. Paolo Barbi, alla quale hanno partecipato, oltre ai due Vicepresidenti dell'Associazione Drago e Fabietti e al Presidente della Delegazione di Trieste, on. Bologna, i rappresentanti dei Liberi Comuni di Fiume (dott. Cattalini),

di Zara (avv. Talpo), di Pola (Vivoda), dell'Unione degli Istriani (dott. Papo); presenti pure Padre Rocchi e il Reggente del Comitato Provinciale di Roma (Ranzato).

Dopo lunga, fraterna e proficua discussione è stato concordato che comunque le conclusioni alle quali potrà pervenire il Convegno, aperto a tutti, non dovranno essere considerate impegnative per gli organismi che vi interverranno; esse dovranno indicare le direttive sulle quali sviluppare la nostra azione di esuli per mantenere vivo il nostro irredentismo sull'Adriatico.

Prima del Convegno a carattere nazionale sono previsti alcuni incontri in sede regionale ed interregionale.

ELEZIONI DEL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

Quest'anno, come abbiamo già comunicato nel riferire sull'ultima riunione della Giunta del nostro Libero Comune in Esilio, si dovrà procedere al rinnovo del Consiglio Comunale attualmente in carica e ciò per compiuto mandato, venendo a scadere i quattro anni di vita previsti dallo Statuto che regola l'attività del Comune stesso.

L'attuale Consiglio infatti è stato eletto nel 1974 e insediato in occasione del nostro annuale raduno, tenutosi quell'anno a Roma.

Le operazioni necessarie per il rinnovo del Consiglio sono fissate dal Regolamento a suo tempo approvato dalla Giunta Comunale; le norme contenute nello stesso hanno dimostrato la loro piena validità già in occasione delle due precedenti consultazioni elettorali e pertanto non richiedono alcuna modifica.

Giova comunque ricordare che alle elezioni saranno chiamati a partecipare tutti i concittadini che a suo tempo hanno dato la loro formale adesione al Libero Comune e che pertanto sono iscritti nell'anagrafe comunale.

La designazione dei candidati potrà essere fatta dai Consiglieri in carica, dai Delegati Provinciali del Comune e anche da gruppi di almeno cinque concittadini. Tali designazioni dovranno pervenire alla Segreteria del Comune entro il 30 giugno per essere poi esaminate dall'apposito Comitato elettorale.

In base a tali designazioni il Comitato elettorale curerà la compilazione di una lista di candidati, nella quale saranno compresi i Consiglieri in carica, salvo quelli che richiederanno di esserne esonerati per ragioni di età o di salute.

Il Comitato elettorale farà avere tempestivamente ad ogni cittadino-elettore, almeno un mese prima della data fissata per lo spoglio, una scheda di votazione contenente i nominativi dei candidati e una busta già intestata per l'inoltro della scheda alla Segreteria del Comune.

Ogni elettore potrà indicare 60 nominativi tra quelli sottoposti al suo esame; le schede contenenti più di 60 nominativi saranno annullate.

Le operazioni di spoglio verranno fatte pubblicamente nella sede del Comune in giorno che verrà tempestivamente precisato.

Le schede elettorali dovranno essere restituite al Comune entro il 30 agosto, in modo da permettere al Comitato Elettorale di effettuare lo spoglio entro la prima decade di settembre.

I risultati delle elezioni saranno quindi comunicati ai neo eletti insieme all'invito a partecipare alla seduta di insediamento del nuovo Consiglio, seduta che avrà luogo in occasione dell'annunciato Raduno di Bologna (23-24 settembre). In tale seduta il Consiglio dovrà procedere alle elezioni del Sindaco, dei ViceSindaci e della Giunta Comunale, chiamati a reggere le sorti del nostro Libero Comune per il quadriennio 1978-1982.

Vogliamo augurarci che i nostri concittadini vorranno partecipare numerosi alle prossime operazioni elettorali; anche questo è un modo infatti per dimostrare il proprio attaccamento alla nostra Organizzazione e alla nostra FIUME.

ALIENAZIONE DI BENI A TRIESTE, GORIZIA E NEL FRIULI SOTTOPOSTA ALL'APPROVAZIONE PREFETTIZIA

Era ora!

Abbiamo appreso con il più vivo compiacimento che il Ministero della Difesa ha emanato un decreto, che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 12 dicembre, con il quale è stato esteso al confine orientale un provvedimento già da tempo in vigore in tutte le province di frontiera, in base al quale ogni atto di alienazione di beni immobili nelle province di Trieste e di Gorizia a favore di cittadini stranieri dovrà d'ora in avanti essere sottoposto alla approvazione del Prefetto.

Da tempo eravamo al corrente di come cittadini slavi cercassero in ogni occasione di acquistare immobili a Trieste attuando così un'opera di penetrazione molto perico-

losa ai danni della popolazione locale; la nostra stampa ne aveva anche parlato, ma il nostro Governo ci ha messo anni per rendersi conto della importanza dell'argomento.

E' sperabile che il provvedimento non sia tardivo, cioè che non si tratti della classica chiusura della stalla dopo avvenuta la fuga dei buoi! E auguriamoci che il Prefetto abbia anche la facoltà di effettuare qualche controllo sulle vendite già avvenute.

NEL CONSIGLIO DEL LIBERO COMUNE

A seguito della scomparsa del Consigliere Mariano Ricatti è entrato a far parte del Consiglio Comunale, a seguito dei risultati delle elezioni svoltesi a suo tempo, il concittadino Luigi Salvi di Padova.

Al neo Consigliere auguri di buon lavoro.

NUOVO CONSOLE GENERALE A CAPODISTRIA

Il Ministero degli Esteri ha nominato Console generale italiano a Capodistria il Dott. Francesco Labbruzzo, ricco di esperienza per aver svolto per anni importanti e delicati incarichi all'estero, soprattutto nel settore economico, e da ultimo ad Algeri, quale primo Consigliere commerciale di quella Ambasciata.

Gli inviamo il nostro augurale saluto a nome dei nostri concittadini, nella certezza che egli saprà difendere gli interessi nazionali nei territori dell'Istria e del Carnaro, così come quelli più che legittimi, umani, delle nostre minoranze residenti nei territori passati sotto la sovranità jugoslava, tanto meritevoli di appoggio sostanziale da parte delle autorità italiane.

PER IL RILANCIO DEL COMITATO D'INTESA

Domenica 5 febbraio si sono riuniti nella sede di Padova del nostro Libero Comune alcuni dirigenti dei Liberi Comuni in Esilio di Zara, Pola e Fiume e della Libera Provincia dell'Istria-Unione degli Istriani, per accordarsi per il rilancio dell'attività del Comitato d'Intesa — inizialmente presieduto dal compianto Ing. Gianni Bartoli nella sua veste di Presidente dell'ANVGD — in relazione alla nuova situazione creatasi con l'inizio dell'applicazione delle clausole del Trattato di Osimo.

E' stata fissata una nuova riunione al fine di concordare l'azione da svolgere da parte delle varie Organizzazioni per domenica 12 marzo, alla quale è già stata invitata la Presidenza dell'ANVGD, la cui partecipazione e conseguente autorevole apporto sono di grande importanza.

« IL TASCAPANE »

Abbiamo ricevuto il numero di ottobre-dicembre di questo animoso periodico de « I ragazzi del '99 », dedicato all'anniversario della Vittoria del 4 novembre 1918, alla quale hanno dato il loro contributo di sangue molti nostri concittadini, accorsi volontariamente nelle file dell'Esercito Italiano per contribuire alla liberazione delle nostre terre.

Oltre a vari articoli sulle lotte irredentistiche, il periodico pubblica una dettagliata cronaca della solenne celebrazione del 58.mo anniversario dell'Impresa di Fiume svoltasi al Vittoriale e ricorda le manifestazioni degli esuli giuliani e dalmati a Padova e a Venezia nel 30.mo anniversario del drammatico esodo delle nostre popolazioni.

Agli intrepidi Ragazzi del '99 rinnoviamo il nostro ringraziamento ed il nostro saluto.

UNA MESSA IN SUFFRAGIO DEI SOCI DEFUNTI DELL'« ENEO »

La Soc. Nautica « ENEO » ci informa che domenica 30 aprile alle ore 10,15 sarà celebrata con particolare solennità al Tempio Sacratio degli Sports Nautici di Como-Garzola una messa per tutti i Soci Defunti della Società.

I soci ed i simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

NEL CIRCOLO GIULIANO DALMATA DI MILANO

Ha avuto luogo recentemente a Milano l'assemblea generale dei soci del locale benemerito Circolo Giuliano Dalmata.

Dopo la approvazione della relazione fatta dal Presidente Cav. Lav. dott. Fulvio Bracco e di quella del Segretario dott. Edmondo Alesani, i soci hanno proceduto all'elezione del Consiglio Direttivo e del Collegio dei revisori per il quadriennio 1978-1981.

Alla presidenza del Circolo è stato confermato per acclamazione il dott. Bracco; Vicepresidenti sono stati eletti il dott. Edmondo Alesani ed il dott. ing. Alberto Calbiani, Segretario Generale il dott. Giorgio Pussini, Segretario il dott. Lorenzo Salvini, Amministratore il dott. Oscar Böhm, Vice-Amministratore il sig. Giuseppe Romano Sascor ed Economo il sig. Giovanni Zanella, Consiglieri i signori Guglielmo Bosco, contessa Luciana Peperle-Calstelbarco, dott. Romeo Cociancich, Com.te Gianni Fabiani, Giovanni Godeas, dott. Gio-

BELLA AFFERMAZIONE DELLA CONCITTADINA NUZZI CHIAREGO

Abbiamo appreso con molto piacere che recentemente la concittadina Nuzzi Chiarego, ben nota in campo artistico nazionale per le sue eccellenti sculture e per i suoi bellissimi quadri, ha portato a termine una non lieve fatica.

Essa infatti era stata prescelta dagli organizzatori per un monumento in bronzo dedica-

vanni Makaus, sig.ra Giulia Millich-Fabiani, sig.ra Jolanda Orlando Alesani.

Del Collegio dei revisori sono stati chiamati a fare parte i soci: col. Giuseppe Aini, dott. ing. Andrea Calussi, dott. Luigi Silenzi, dott. Luigi Longo.

Cogliamo l'occasione per formulare ai nuovi dirigenti del Circolo, che tanta encomiabile attività ha svolto negli ultimi anni, i più sinceri auguri di buon lavoro.

CONFERENZA SU FIUME A GENOVA

Il 15 aprile nel salone del Circolo Giuliano Dalmata di Genova, nel quadro delle manifestazioni messe in programma dalla Presidenza del Circolo stesso, il geom. Gabriele Vecchione terrà una conferenza sul tema « Fiume romana ed italiana - Cenni storici, geografici ed etnici ».

Siamo sicuri che i nostri concittadini residenti in Liguria vorranno partecipare numerosi a questa significativa manifestazione insieme ai fratelli istriani e dalmati.

mento di granito rosso di Pietrasanta, è una pregiata opera d'arte e coglie in pieno la spiritualità di Padre Pio.

Alla signora Nuzzi Chiarego sono pervenute dopo l'inaugurazione le più lusinghiere espressioni di apprezzamento da parte di critici d'arte e dalla stampa; non pochi hanno messo in luce come la statua sembri emanare « calore e serenità » e come essa segni « un'espressione di serenità spirituale ». L'apprezzato poeta Nino Pivet-



ta a Padre Pio che i Gruppi di preghiera di Trapani hanno voluto erigere nel giardino antistante la basilica dell'Annunziata.

Il lavoro fu condotto a termine in meno di un anno con piena soddisfazione di tutti. La statua, che poggia su un basa-

ta ha così commentato l'opera: « Da mani delicate si sprigiona la forza della creazione! ».

Non possiamo che rinnovare alla apprezzata e brava artista i nostri rallegramenti per il successo raggiunto e l'augurio di sempre nuove affermazioni.

«ATTO DI FEDE»

«... E credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio, incarnato e morto per noi, il quale darà a ciascuno, secondo i meriti, il premio o la pena eterna. Conforme a questa Fede voglio sempre vivere. Signore, accresci la mia Fede».

Questa preghiera, Fratelli Fiumani, la voglio recitare con Voi, al Vostro fianco, facendo palpitar il mio cuore con il vostro.

Siamo entrati nel 1978 con tristezza. E' una tristezza, questa, che coglie tutti gli italiani; è incerto il domani, è incerto il lavoro, è troppo caro il «pane quotidiano», s'è perduto l'amore fra gli uomini. Siamo entrati nel 1978 con troppa pena, con troppe preoccupazioni. Ed io, sempre sensibile al dolore, sento il bisogno di avvicinarvi ancora una volta a Voi, come ho fatto altre volte, perché in Voi riconosco qualità e sensibilità ormai tanto rare. Voglio avvicinarvi a Voi perché in Voi trovo pace.

In Voi ho amici che mi leggono con emozione, e che poi mi scrivono parole di gratitudine. Anche a questi Fiumani, in particolare, rivolgo il mio pensiero ed il mio fraterno abbraccio. Con questi Fiumani recito l'«Atto di Fede» ed esalto quelle parole con le quali Gesù promette a noi, «secondo i meriti», il «premio eterno». Dopo questa Preghiera entro con lo spirito nelle Vostre case di Esuli forti e tenaci, di uomini e donne che hanno già molti capelli bianchi ma che rimangono ancora saldamente e tenacemente fermi ai loro principi di serietà ed onestà. Entro nelle Vostre case per attingere forza e calore, per esaltarmi al Vostro esempio di probità di forza, di sicurezza.

Per i Fiumani il 1978 sarà affrontato con forza e decisione. La triste politica che sta insudiciando l'Italia resterà fuori dalle loro case, in cui aleggia permanentemente «la nostalgia della Terra perduta e vi regna, invece, volontà di lavoro, di sereno riposo per i più anziani, di fecondo studio per i giovanissimi.

Voi continuerete a ritrovarvi, come ho visto tante volte, ed a parlare di cose buone e di ricordi vivi con sana giovialità.

Il Vostro temperamento forte e gioioso saprà sempre dare la «spinta» necessaria perché il dinamismo di oggi arrivi fino a domani, perché il dubbio di un momento venga cancellato dalla certezza del momento successivo.

Voi, Fiumani, avete perso una città, una provincia, un angolo di paradiso, ma avete conquistato una Nazione. Nelle città della penisola Voi siete presenti ovunque, nel nord e nel sud, ed anche nelle isole. La Vo-

stra presenza è sentita anche se — per molti italiani — eravate, prima, gente quasi sconosciuta.

I Vostri raduni, i Vostri S. Nicolò e S. Vito, la Vostra attività lavorativa e la Vostra «capacità penetrativa» hanno finito per farvi conoscere e per imporre rispetto.

In Italia non vi è solamente il sottoscritto ad amarvi; vi è, ormai, una moltitudine.

Vi sono i negozianti che ogni giorno vi vendono il pane, il vino e la carne per il Vostro sostentamento. Vi sono i Maestri ed i Professori che insegnano ai Vostri figlioli e nipoti, e che riconoscono ed ammirano la loro intelligenza e — magari — la loro vivacità. Vi sono i datori di lavoro che Vi ringraziano per l'operosità feconda. Vi sono talune Autorità che confessano il torto di non avervi prima stimato per quanto meritavate.

All'estero, poi, è successo qualcosa in più. Le collettività italiane erano state troppe volte chiuse in sé, assenti alle manifestazioni, lontane all'affratellamento, senza che un lembo di tricolore, alla finestra od al balcone, ricordasse le date storiche ed eroiche della Patria. Giunti i Fiumani in Argentina, in Australia, in Canada, nei tanti altri Paesi del Mondo, s'è verificato il risveglio di tutti i sentimenti e l'esaltazione delle cose belle della Patria. Gli abitanti di questi Paesi hanno così spalancato gli occhi e hanno guardato ai nuovi e diversi Emigranti con meraviglia, prima, e poi con tanta ammirazione.

Sono passati molti anni da quando avete varcato il nuovo confine, l'ignobile barriera che Vi ha allontanati dalla piccola Patria; in questi anni, però, i Vostri sentimenti d'amore all'Italia non si sono né mutati né affievoliti. Potrei dire, invece, che sono accresciuti, si sono esaltati. E lo capisco. Troppe cose in questo Paese camminano «storte»; troppe nefandezze vengono compiute ogni giorno; troppo odio viene diffuso fra i cittadini. Ed allora Voi, che avete un giorno scelto l'Italia come Patria, che avete anche lottato per ottenerlo, che avete creduto all'Italia come al Paese maestro di cultura, di civiltà, di saggezza e di bontà, siete quelli che più soffrite guardando con angoscia questa Terra un giorno benedetta da Dio!

Fratelli Fiumani! Unitevi nella Preghiera. Recitate con me l'«Atto di Fede». Ricordate che questa sublime Preghiera promette un premio ai buoni ma anche il castigo ai cattivi. E poiché Voi avete sempre «ben meritato» godrete del premio che concederà il Signore. Per gli altri, per quelli che non Vi hanno compresi e che Vi hanno traditi,

per quelli che hanno venduto la Vostra Terra, rimarrà la minaccia della «pena eterna».

Iniziate il nuovo anno, questo 1978 che si presenta difficile e triste, con il vostro spirito vivo, con la feroce volontà che Vi distingue, con quel senso di solidarietà umana tante volte dimostrati.

Scrivo ciò, o Fratelli, perché credo più nell'amore che nella forza; credo che nell'amore si può ritrovare quell'armonia e quella pace che gli italiani anelano.

Scrivo queste cose perché esse esprimono la mia «politica», e certamente anche la Vostra.

Non è facile realizzare l'amore tra gli uomini perché esso è anche sofferenza. E tutti coloro che hanno «il culto» della violenza e dell'odio lo respingono e lo deridono.

Questo amore non è dunque il «volemose ben» dei pavidì e dei pusillanimiti, ma è l'elevato sentimento che unisce i «fratelli» disposti a tutto sacrificare per il bene comune. E' lo amore che possono esprimere i coraggiosi come voi che avete visto insanguinate le Vostre strade e riempite tante «foibe» da coloro che pretendevano di contrastare, per distruggerlo il Vostro amore.

E' difficile possedere lo amore; auguriamoci e procuriamo che penetri nei nostri cuori, in questo 1978, e ci aiuti a recitare l'«Atto di Fede» con la speranza di un avvenire migliore per la nostra Italia.

Mario Remorino

Ringraziamo l'amico Ing. Mario Remorino per il bene che dice di noi fiumani con tutta sincerità, con la amicizia profonda che a noi lo lega e che potrebbe, forse, influire sul giudizio espresso, non è la prima volta, nei confronti della popolazione fiumana divisa territorialmente ma, per lo meno in grande parte, unita saldamente nell'amore per la nostra Città. Il suo «atto di fede» ci trova a lui vicini, uniti, non senza una vena di dolce commozione.

Dove non possiamo seguirlo — lui profondamente buono ed onesto, mai sfiorato nemmeno da ombra di malizia — è quando dice che noi «abbiamo conquistato la Nazione italiana» per la nostra rettitudine, capacità e spirito di sacrificio che non conosce compromessi di sorta. Caro e buon Mario, le nostre buone qualità, re-taggio dei nostri padri, hanno suscitato ammirazione, o quanto meno giusto riconoscimento, all'estero soprattutto nei paesi d'oltre oceano, ma purtroppo assai limitatamente in Italia, nostra Patria. Così ieri quando abbiamo percorso il lungo calvario dell'esilio, così e tanto più oggi per le stesse ragioni che Tu lamenti.

Credici è assai doloroso doverlo constatare, ma è pur questa la realtà.

INCONTRO DI FIUMANI AD UDINE

Ad iniziativa dei dirigenti del Comitato Provinciale di Udine dell'ANVGD, ha avuto luogo ad Udine domenica 22 gennaio un simpatico incontro dei nostri concittadini residenti nel capoluogo friulano.

Agli intervenuti ha portato il saluto del Comitato il Segretario Bruno Benedetti, giustificando l'assenza del Presidente ing. Silvio Cattalini, fuori sede, invitandoli a continuare a restare compatti e solidali in seno all'Associazione. Parole di saluto agli intervenuti e di vivo compiacimento per l'iniziativa presa dal Comitato di Udine di indire periodicamente queste riunioni di campanile ha pronunciato il dott. Tuchtan, Vice Sindaco del nostro Libero Comune in Esilio, con l'augurio di un prossimo incontro a Padova, intervenuto insieme all'Assessore rag. Cosulich, al Segretario dott. Cattalini e all'amico cav. Vittorio Balbo.

E' seguita la proiezione di alcuni documentari riguardanti la nostra collettività, girati dal rag. Cosulich, e precisamente uno sulla Fiume attuale, uno

sul raduno fiumano di Roma ed infine uno su un recente raduno del CAI; tutti sono stati seguiti dai presenti con la massima attenzione e con il più vivo compiacimento.

A cura delle gentili signore presenti è stato servito quindi un ricco rinfresco, arricchito da diversi dolci caratteristici della nostra cucina.

Tra i presenti abbiamo notato il dott. Enrico Weichandt, i signori Ladislao Nador insieme alla signora Jole, Giulio Orgnani e la consorte Helga Conighi, il cav. Marcello Percovich, venuto appositamente da Gorizia, Antonio Strizzolo insieme alla consorte Lidia Giordan, Ettore Superina e consorte, Giacomo Paliaga e consorte Tina Moser, le signore Gloria Mastroiani, Ero Novatny Paladini, Giuseppina Giurini, Maria Covella, Maria Fornik, Giulia Castellani, Eto Tana Paliaga, Amabile Scala ved. Mirretti, Maria Scocher, Odette Tomissich e altri dei quali ci sfugge il nome e che ci vorranno scusare se qui non li menzioniamo.

La bella manifestazione si è conclusa con la promessa di ripetere presto il simpatico incontro.

I «SETTE MAGNIFICI»

Nel numero di dicembre abbiamo pubblicato un articolo dell'amico ing. Mario Remorino, il quale ha voluto informare i nostri lettori delle impressioni da lui riportate nel visitare un caratteristico gruppo di fiumani, residenti a Roma e creatori di un nostalgico eccezionale «bunker».

Oggi l'ing. Remorino ci ha fatto avere la fotografia dei detti «sette magnifici», fotografia che desideriamo portare a conoscenza dei nostri lettori.

Ricordiamo che i «sette magnifici» sono i concittadini: Mario Host, Marco Maghi, Romeo Miliani, Dario Moise, Tullio Sinich, Rolando Staffetta e Carlo Zandel. Ci auguriamo di averli con noi al prossimo Raduno di Bologna.



UN SALUTO A TONCI CALDERARA

Riceviamo da Recco con preghiera di pubblicazione la seguente lettera:

Caro Tonci, sono rientrato dal mio lungo soggiorno turistico in Australia e desidero esprimerTi tramite il nostro giornale tutta la mia ammirazione per l'attività con la quale Ti adoperi onde tenere unita la colonia fiumana che oltre i confini dell'amata Patria ha così altamente fatto onore all'Italia ed a Fiume, ottenendo per la Tua onestà e la Tua operosità la più ampia ed incondizionata fiducia di coloro che la hanno ospitata nel nuovo continente.

Ho constatato che siete grati e rispettosi verso coloro che vi hanno dato la possibilità, in cambio della vostra operosità, di crearvi una tranquilla esi-

stenza e voi riconoscete nella Australia una Patria di adozione. Siete però pur sempre rimasti figli di quella terra che vi ha dato i natali.

Caro Tonci, quando alla mia partenza da Sydney, trovandomi già nel settore verifica-passaporti, ho sentito il Tuo clamoroso «Mario, salutami l'Italia», urlatomi tra quella folla cosmopolita, ne rimasi tanto colpito che in aereo pianisi per una commozione mai provata.

All'arrivo a Fiumicino porsi all'Italia degli italiani e dei fiumani il Tuo saluto e sono certo che quello squarcio di sole che improvvisamente illuminò Roma, fino allora coperta di grigiore, fu sinceramente il grazie e il ricambiato saluto dell'Italia a Voi tutti.

Un abbraccio. Mario Tedesco
Ci associamo cordialmente al plauso dell'amico Tedesco.

TULLIA FRANZI E LA SCUOLA DEI LEGIONARI

Rovistando tra le mie carte improvvisamente ne è uscito un cartoncino listato a lutto: una sottile croce nera avvolta da un serto di spine, la dicitura era:

« Dopo lunga dolorosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, si è spenta nella sua Alzano la

Dott. Prof. TULLIA FRANZI

donna di elette virtù patriottiche, interventista nella prima Guerra Mondiale, Legionaria Fiumana decorata con medaglia d'oro, nominata capitano sul campo di battaglia, già insegnante di Belle Lettere nei Licei di Milano e nell'Accademia Artistica di Brera. Anima aperta a tutti gli ideali di Bene

Alzano Lombardo (Bergamo)

10 Luglio 1957 ».

Sono passati vent'anni! Il destino ha voluto che quel cartoncino mi capitasse sott'occhi per riandare ancora una volta al lontano 1919: Fiume, rogo ardente di combattività, aveva trascinato la giovinezza più pura all'impeto delle armi. La lotta lunga portava al silenzio degli intelletti. Il Comandante intravide il pericolo, e pronto, suscitatore di energie, volle che di pari passo all'addestramento fisico si unisse quello della mente.

E con sapiente ordinamento fece trasformare una caserma in scuola, istituendo corsi classici e tecnici, sotto la direzione disciplinare del Colonnello Manes e la guida intelligente della dott. Tullia Franzi.

Tullia Franzi! Scrisse di Lei Donati Petteni:

« Taluno penserà che il nostro tempo non è propizio alle donne guerriere: certo le Clorinde e le Erminie non hanno più modo di colpire la nostra immaginazione. Ma non è detto che esse mancassero negli eserciti contemporanei e che la loro presenza non sia stata, spesse volte, preziosa. C'erano, per esempio, a Fiume, delle carità da compiere in cui solo riescono le mani delicate delle donne, queste consolatrici nelle quali veglia perpetuo lo spirito materno; c'erano missioni da assolvere nelle quali un uomo sarebbe stato di troppo o sarebbe stato insufficiente; c'erano scuole da organizzare, asili da sorvegliare; c'era anche per una donna un posto in prima linea e Tullia Franzi, quando fu necessario, si recò nelle prime linee e vi rimase... ».

Il Suo nome è legato alla storia della leggendaria Impresa di Fiume che essa visse accanto a Gabriele d'Annunzio, insieme ad altri 48 legionari bergamaschi, fra cui Antonio Locatelli.

A Fiume c'era andata per recare al Comandante la bandiera offerta da un gruppo di donne italiane. Compita la missione che le era stata affidata avrebbe dovuto tornare a Bergamo. Invece a Fiume rimase perché il Comandante le affidò delicati incarichi di assistenza e di divulgazione della cultura italiana. Essa rivolse la sua attività ad opere di bene e di carità; il che non le impedì, quando se ne presentò la necessità, di scendere in trincea a fianco dei Legionari. Appartenne, con grado di capitano, al Battaglione Regina della Brigata Bianca di San Michele e alla Legione del Carnaro che aveva sede a Zara.

Aveva lasciato il Liceo Manzoni di Milano ed a Fiume, nella Scuola dei Legionari, istituì e diresse speciali corsi per agevolare i giovani italiani accorsi volontari nelle file dei Legionari e perché non dovessero, vegliando in armi, compromettere i loro studi.

La Franzi ha sempre gelosamente conservato un foglio scritto di pugno da d'Annunzio:

« A Tullia Franzi, onore della scuola dei legionari, è offerta la Medaglia di Ronchi per testimoniarle la nostra gratitudine e la nostra ammirazione.

Gabriele d'Annunzio »

Simpaticamente cordiale fu il banchetto offerto il 27 luglio 1920 dagli allievi licenziati e licenziandi della Scuola dei Legionari, nel corso del quale Giginò Battisti, figlio del Martire, in forma rude quasi di giuramento, a nome di tutti i compagni, promise che i legionari studenti sarebbero stati i primi, dovunque li chiamasse il dovere, a rivendicare i vivi e i morti. Intervenuti i generali Ceccherini e Tamajo, il dott. Bellasich delegato all'Istruzione, il Preside con alcuni professori dell'Istituto Tecnico, i professori Ranolletti e Ortoleva dell'Istituto Tecnico di Milano, da Milano venuti in qualità di commissari per gli esami dei Legionari iscritti alla sezione di Agrimensura; il colonnello Manes, direttore disciplinare della scuola, il capitano Adami, il dott. Rosboch e la dott. Tullia Franzi del Liceo Manzoni di Milano, « la coraggiosa donna italiana » come disse il generale Ceccherini, « venuta — legionaria fra i legionari — a offrire il suo contributo di studi e di esperienza ». Trattenuto dal molto lavoro, il Comandante mandò al colonnello Manes l'autografo seguente:

« Mio caro Camerata, ricevo il grazioso invito alle 19 e 50' per le 20 e 30'!

Anch'io, vecchio goliardo sempre novello, vorrei cantare stasera in coro:

O! o! totus floreo!

Ma è tardi, e il lavoro tuttavia mi opprime.

Ti prego di salutare per me i compagni gioiosi e di offrire per me queste stelle — carpite alla costellazione della Buona Causa — ai due "alassii" che grideranno il più alto alalà per il trionfo dello Spirito sul Vitello d'Oro.

Il tuo

Gabriele d'Annunzio »

Nel 1922, quando Tullia Franzi si recò a visitare il Comandante nella solitudine di Cagnacco, il Poeta scrisse alla madre di lei con la delicatezza e la tenerezza che egli serbava a tutte le madri dei suoi eroici amici:

« Cara Signora, ho la gioia di rivedere nella mia casa la mia sorella fiamana di vasto cuore. Le ho mostrato il mio giardino, i fiori recenti, le foglie novelle, le acque di monte. Abbiamo ragionato delle cose che amiamo seduti su l'erba, in una chiostra di giovani cipressi. E abbiamo pensato a Lei; e io ho sentito di nuovo in fondo a me la riconoscenza per la madre della nostra Tullia, che è sempre più generosa e sempre più ardente.

Le bacio le mani... ».

Ritornò all'insegnamento a Milano al Manzoni, al Berchet, al Beccaria ed infine all'Accademia artistica di Brera, con cuore di insegnante e di madre per tanti figli, cuore che le ispirò quella delicata poesia contenuta nella raccolta RAGNATELE, pubblicate a Bergamo nel 1952 da

LA NUOVA ITALIA LETTERARIA:

O bimbo del mio sogno

roseo ti vedo, nell'aerea culla,

o bimbo del mio sogno,

fatto di nulla;

roseo e ridente sotto azzurro velo,

occhi di cielo.

Mi guardi e aperte a me le tue manine,

o bimbo del mio sogno,

tendi piccine,

Vuoi ch'io ti stringa, d'allegrezza pieno,

forte al mio seno?

Bevi, sì, bevi tutta la mia vita,

o bimbo del mio sogno,

in te rapita;

tutta la vita mia in tua vita suggi,

e me distruggi.

Ohimè, chi dal mio petto t'ha strappato,

o bimbo del mio sogno,

mio sempreamato?

Odo lontano flebile un vagito:

chi t'ha rapito?

Oh che il vagito è qui, dentro il mio cuore

o bimbo del mio sogno,

fatto d'amore.

E termino queste poche righe scritte da un fumano in ricordo di quella beata STAGIONE e di quanti a noi furono vicini, trascrivendo la seguente lettera:

Tullia Franzi, durante il periodo della mia occupazione di Fiume — istituì e sorresse con mirabile fervore la Scuola dei Legionari.

In breve tempo la sua sagacità e la sua costanza fecero della Scuola un vivacissimo focolare di cultura. Ella non si diede mai riposo nello sforzo di superare impedimenti senza numero. Il più puro e il più alto spirito d'italianità la illuminò sempre nel suo insegnamento.

Qui le rinnovo, non senza italiano orgoglio, la mia riconoscenza e quella di tutti i Legionari.

Gabriele d'Annunzio

La giornata lunga di Tullia Franzi, donna di vasta cultura e ardente spirito d'italianità, si è chiusa per sempre...

Pietro Bàrbali

« EL GIORNALETO » DEL CIRCOLO GIULIANO - DALMATO DI GENOVA

Ci è pervenuto in questi giorni il numero unico di gennaio-febbraio di questo simpatico periodico che abbiamo letto con molto interesse; molti e svariati gli argomenti che riguardano la grande famiglia degli esuli, trattati con spontaneità e chiarezza, spesso con vena satirica anche pungente, inoffensiva e perfettamente centrata. Rileviamo particolarmente l'affettuoso ricordo rivolto al sempre compianto amico Alpino Colonnello Luigi de Dominicis, Legionario fiumano, nonché i gentili versi che sintetizzano la sua bellissima personalità. Non poteva nemmeno sfuggirci la lunga lettera che l'inesauribile animatore del Circolo, signor Orlando Devescovi, ha diretto

all'Ambasciatore d'Italia a Belgrado per protestare contro il brutale divieto della Messa per i nostri Morti nel Cimitero di Pola e noi, come certamente tutti gli esuli, l'approviamo incondizionatamente.

Riteniamo di poter unicamente dissentire dalle considerazioni fatte in merito ai fiori che il rappresentante del Governo italiano depono tutti gli anni nei Cimiteri di Fiume e di Pola per onorare i nostri Morti nella giornata della commemorazione dei Defunti. Quei fiori non possono rappresentare né Moro né Rumor né qualsiasi altro uomo del nostro Governo; essi giungono dalla Nazione, dal popolo italiano di cui esprimono sicuramente i leali fraterni sentimenti. Non possono essere perciò rifiutati, secondo il nostro giudizio.

Abbiamo anche letto con soddisfazione l'annuncio di una

IL DOPO OSIMO

Il concittadino Ilario Sillich ci ha scritto recentemente una lunga lettera prendendo lo spunto dal fatto che la Jugoslavia, dopo il trattato di Osimo, ha esteso la sua sovranità sulle acque territoriali in modo da impedire la pesca ai pescatori del litorale triestino.

Egli tra l'altro ci scrive:

« Non siete stanchi di combattere contro i mulini a vento e illudervi ancora che in un prossimo futuro potremo ritornare in quelle terre che una assurda guerra ci ha costretto ad abbandonare? Ma non vi siete resi ancora conto che noi per l'Italia siamo come dei fastidiosi insetti molesti da eliminare? Non passerà molto tempo che anche Trieste subirà la nostra stessa sorte, con il pieno consenso dei nostri graziosi governanti. Ci sono già nell'aria tutti i sintomi. Trieste a poco a poco sta tramutandosi in Trst! ».

Dopo avere citato un altro episodio, dovuto questo alla nostra mai abbastanza lodata TV e nel corso del quale si era parlato, riferendosi a fatti del 1941, di « Opatija » come di una località jugoslava, quando Abbazia era in quell'epoca ancora sotto la piena sovranità italiana, il Sillich ha voluto sottolineare come la TV di Capodistria, oggi Koper, vada giornalmente svolgendo una intensa ed intelligente propaganda esaltando la « Slavia veneta ».

« Quando la Jugoslavia vuol far credere agli ignari che le nostre terre erano sempre abitate da popolazioni slave ciò mi fa girare le scatole perché falsano la storia. Ma la mia indignazione raggiunge il culmine perché con la loro completa passività ed ignavia i nostri governanti non fanno che dare credito a tali affermazioni ».

Non possiamo che condividere con l'amico Sillich lo stato di disagio nel quale noi tutti viviamo per la attuale situazione politica italiana e specie per quanto concerne il problema del nostro confine orientale. Riteniamo però di non dover mollare e di continuare nella nostra azione per far conoscere le ragioni che sono a fondamento della nostra Causa a tutti gli italiani e per alimentare la speranza che prima o poi le cose possano cambiare e prendere un verso a noi più favorevole.

prossima conferenza di Gabriele Vecchioni dal tema « Fiume Romana e Italiana ». Esprimiamo il più vivo compiacimento per questa manifestazione alla quale purtroppo noi di Padova non potremo essere presenti, mentre siamo certi che non mancheranno i nostri concittadini di Genova e della Riviera ligure.

SONO STATO A... BRINDISI

Sono tornato a Brindisi, ma questa volta, forse anche perché influenzato dalle nuove norme che regolano i limiti di velocità, volendo godere quanto di bello ci offre ancora la natura ho snobbato la moderna superstrada prendendo la vecchia statale che costeggia il bellissimo lungomare. È il mare Adriatico questo, il mare che dall'altra parte bagna le nostre italianissime terre. Sarà forse inquinato, non dico di no, ma è sempre il «nostro» mare.

Sono passato per Mola di Bari, un paese di pescatori dove arrivano le paranze cariche di buonissimo e freschissimo pesce, pescato rischiosamente dalle nostre parti, sempre con grande paura di essere presi dalle motovedette jugoslave che abitualmente sequestrano barca, attrezzature ed il pescato.

Più avanti Polignano a Mare, dove si degustano degli ottimi gelati (meglio quelli di Fontanella) e pizze napoletane (inutile dirlo, noi fiumani pechiamo di gola).

Successivamente ho trovato Torre Canne come l'avevo lasciato anni or sono, con le sue terme, meta di persone che hanno imbarazzi viscerali; l'acqua che sgorga infatti provvede alla bisogna.

Ed infine eccomi a Brindisi.

Questa è una giornata un po' particolare per me forse perché, tra non molto, dovrò incontrare un personaggio del quale si è parlato tanto; a torto o ragione, lasciamolo giudicare ai posteri.

Le strade che percorro mi sono familiari, ogni particolare mi ricorda qualche avvenimento di vita vissuta nei sedici anni di permanenza in questa città.

Imbocco il Corso Umberto ed entro nel portone di un edificio di vecchia costruzione che porta il numero civico 56.

Anche questo ingresso mi è familiare, nello stesso alloggio una fioraia presso la quale acquistavo delle rose che, vent'anni or sono, regalavo alla mia giovane sposa, più sopra il dentista (mio acerrimo nemico sin dall'infanzia) presso il quale mi recavo per la manutenzione e l'eventuale sostituzione di pezzi di ricambio all'apparato masticatorio onde non sfigurare nei confronti della classe dei «bonculovici» alla quale mi sento di appartenere.

Il concittadino che tra poco incontrerò è una mia vecchia conoscenza, abita al terzo piano ed in questo momento mi dividono da lui solo le pesanti rampe di scale che mi procurano un discreto affanno. Non è l'emozione, è la pancia che pesa.

Attendo qualche attimo prima di suonare per riprendere fiato, convinto di non dimostrare la sofferenza subita nell'affrontare l'ardua fatica. Apparire giovane come un puledro di razza è sempre conveniente.

Prima di suonare, leggo sulla targa un celebre nome: Giuseppe Doldo, preceduto dai titoli professionali ed onorifici.

Mi viene ad aprire la figlia Teodora (nome riferito al Santo patrono di Brindisi), la quale mi introduce in un moderato salotto rivestito in pelle di vitello e curato nei minimi par-

ticolari. Nessun quadro, nessun oggetto ricordano la nostra origine, la nostra città Olocausta.

La prima impressione che provo è quella di trovarmi nella casa di una famiglia benestante, di un capofamiglia, di quelli che abitualmente vengono considerati degli «arrivati».

Dopo pochi minuti mi raggiunge questo illustre personaggio con un sorriso familiare, stendendomi la mano.

Da molti anni non vedevo il capitano Doldo, molti me lo avevano definito un decrepito vecchietto, ma non è vero; è un personaggio ancora dall'aspetto giovanile e con tante cose da dire. Senza esagerazione, mi è sembrato un vulcano in continua eruzione; ha avuto la forza di parlare continuamente per 90 minuti circa senza mai fermarsi, raccontandomi dei particolari del tutto inediti, ma che non rientravano nello spirito della mia intervista. Indubbiamente il capitano Doldo è un personaggio che esercita un forte fascino, ha qualcosa di diverso dai comuni mortali, le sue capacità intellettive ed il suo spirito di iniziativa avrebbero potuto portarlo molto lontano se avessero avuto un forte seguito e degli appoggi veramente solidi. Solo parte dei suoi desideri hanno avuto realizzazione. A mio avviso i meno importanti.

Giuseppe Doldo (preferisco chiamarlo così familiarmente, trascurando i titoli che in quell'epoca non gli erano stati ancora conferiti) nacque a Brindisi 83 anni or sono.

Venne a Fiume il 12 settembre del 1919 via mare con l'esploratore «Mirabello» — sul quale era imbarcato con la qualifica di marconista — un'ora prima che il Comandante Gabriele d'Annunzio entrasse in Fiume e fece quindi parte delle milizie dannunziane.

Era il tempo in cui ancora poche persone conoscevano il segreto della radio-telegrafia e dell'alfabeto Morse. Tant'è vero che il marchese Solari (amico fidato di Marconi) gli propose di imbarcarsi sull'«Elettra».

Ma questo non era di suo gradimento e rifiutò.

L'amico Doldo desiderava svolgere la sua attività sulla terraferma, il mare presenta sempre delle insidie e magari non dà quelle soddisfazioni che si possono avere stando a terra. A questo si aggiungono l'interesse ed il pallino per il commercio da lui sempre avuto e ne avremo un quadro completo.

Da principio, essendo a conoscenza che nella nostra città dovevano installare una stazione radio-telegrafica di importanza internazionale, promessa dallo stesso Marconi al Poeta-soldato, optò per quest'ultima diventando successivamente Direttore-tecnico della Società per le radio-comunicazioni, presieduta dallo stesso Marconi. Anzi lui in persona, se non vado errato, il 22 settembre 1920, dava inizio alle trasmissioni.

In quell'epoca primordiale per la radio, l'illustre scienziato italiano propose al Comandante di trasmettere dall'«Elettra», la sua nave, un messaggio a tutti gli uomini liberi, a tutti gli Stati fondati sulla giustizia, per il riconoscimento del

diritto di Fiume di far parte dell'Italia.

Successivamente il neoconcittadino si dedicò maggiormente al commercio aprendo dei negozi per forniture elettriche a Fiume, nella vicina Susak e poi ad Abbazia.

Nel 1923 conobbe la concittadina Aurora Lescovar che abitava in Via Trieste 1 e fece di lei la sua consorte, unendosi in matrimonio presso la Chiesa del Ricovero «Branchetta».

Dal loro felice matrimonio nacquero otto figli: Teodora, oggi insegnante presso le Scuole elementari di Brindisi, non è sposata; Isabella invece si è unita in matrimonio con il Sig. Di Giulio (proprietario in Brindisi di un noto cinematografo); Francesco, come i suoi fratelli, iniziò le scuole a Fiume, frequentò l'Istituto Nautico ed ultimati gli studi a Brindisi presso il Collegio Navale «N. Tommaseo», da una diecina d'anni è Direttore superiore di macchina e naviga per una società italiana, è sposato, ha una bella bambina, Aurora e, sfortunatamente, da qualche anno è vedovo; poi ci sono Mariangela, Laura e Margherita che svolgono la loro attività a Roma presso il Ministero delle Poste e Telecomunicazione, due con la qualifica di segretarie ed una di capo-ufficio. Margherita è sposata con un collega ragioniere. E, dulcis in fundo, Pierdonato, laureatosi in fisica-elettronica e matematica, oggi insegnante presso l'Istituto Tecnico Industriale di Brindisi.

A questo punto si potrebbe veramente dire che questa famiglia, pur meritevole, è stata continuamente baciata dalla fortuna.

Lasciarono Fiume nel 1946 con il proposito di fermarsi a Trieste, ma, constatato che questo non era prudente, proseguirono prima per Venezia, dove Doldo insegnò presso il locale Istituto Nautico fino a tutto il 1948, successivamente proseguirono e si stabilirono definitivamente a Brindisi.

Da quella data ad oggi il curriculum del capitano Doldo è ricchissimo. Mi limiterò a tratteggiare le cose più importanti.

Va posto innanzitutto in evidenza l'opera quanto mai tenace e determinante svolta dal Doldo perché a Brindisi sorgesse l'Istituto Tecnico Nautico Statale «Carnaro», nome da lui stesso proposto.

Infatti, quale esponente dei profughi, riuscì ad ottenere dal preposto Ufficio del superiore Ministero che al locale Collegio Navale «N. Tommaseo» fossero inviati i 400 studenti profughi provenienti dai «Nautici» di Fiume, Lussimpiccolo e Buccari.

Per questo motivo, nella ricorrenza del 30° annuale della fondazione di questo Istituto gli è stato consegnato recentemente il diploma di prima classe di «benemerito della scuola, della cultura e dell'arte» conferitogli dal Capo dello Stato su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione.

Inoltre è Presidente del Comitato Provinciale di Brindisi dell'ANVGD e della Consulta Regionale della Puglia. Allo stesso va riconosciuto il merito di essersi prodigato in tutte le maniere per far conoscere ai rappresentanti politici dello

I GIOVANI DELL' ENEO

Una simpatica lettera ci ha indirizzato da Mantova, ove attualmente risiede, il concittadino Bruno Bertogna, lamentandosi che sulle nostre colonne abbiamo ultimamente ricordato le vecchie glorie della «Società Canottieri Eneo» ma trascurato le forze più giovani che pur hanno dato non poco lustro alla Società.

Il Bertogna ricorda come nel 1933 e nel 1934 l'«Eneo» perse la Coppa San Vito e come allora vennero chiamati a raccolta un gruppo di giovani che sotto la preziosa guida del prof. Miller seppero il 15 giugno 1935 far tornare alla Società la prestigiosa Coppa. E lo stesso anno vinceva il giorno successivo a Trieste la «Coppa Diadora». In due giorni due vittorie conseguite grazie all'entusiasmo dei vogatori Apostoli, Doricich, Bertogna e Margotti, timoniere Vlach. E l'anno successivo, 1936, la Coppa fu nuovamente vinta con l'armo formato da Benzan, Ziani, Graziani, Damiani e timoniere ancora Vlach.

Successivamente venne formata la jole a otto ché, composta da Dinelli, Benzan, Bertogna, Doricich, Graziani, Ziani, Damiani, Margotti e timoniere Stöhr, vinse il 30 agosto, a Trieste la medaglia d'oro di S. M. il Re, battendo ben altre nove imbarcazioni.

Anche ai campionati d'Italia, a S. Margherita Ligure, l'armo dell'Eneo (Apostoli, Doricich, Bertogna, Margotti, timoniere Salamon) seppe ben affermarsi, anche se avversata da un'ondata inattesa.

Nel 1937, dopo avere vinto la regata di zona ad Abbazia con la «otto» e la «quattro», i giovani dell'Eneo parteciparono ai campionati d'Italia a Napoli piazzandosi terzi in finale a causa di un'improvvisa ondata; l'armo era formato da Dinelli, Benzan, Bertogna, Doricich, Graziani, Ziani, Damiani, Margotti, timoniere Prodram.

Nell'agosto dello stesso anno l'«Eneo», con gli stessi vogatori, vinse l'incontro internazionale con lo «Jadran» di Susak sia nella «quattro» che nella «otto». Nello stesso mese a Trieste vinse ancora una volta la medaglia d'oro di S.M. il Re.

Il 5 settembre a Lecco la «Eneo» conquistò la Coppa Impero e il 12 la coppa Canottieri Milano battendo per la seconda volta i campioni d'Italia.

Stato Italiano ed a tutta la popolazione il triste «calvario» dei profughi giuliani e l'indiscussa italianità delle nostre terre e della nostra città due volte Olocausta.

Prima di congedarmi chiedo al Grand'Uff. Prof. Cap. Giuseppe Doldo se, posto il caso che si dovesse verificare improvvisamente il miracolo (è il caso di dirlo) che le nostre terre venissero restituite alla madre Patria egli sarebbe disposto a ritornare nella nostra Fiume. La sua risposta è spontanea, immediata e chiarissima: «Come no! Senz'altro! — A chi lo dice!».

Sergio Stocchi

Nel 1938 i vogatori fiumani parteciparono in maggio alle regate nazionali di Salò piazzandosi al quarto posto a causa delle cattive condizioni del lago e in settembre batterono ancora una volta, nella gara di rivincita, sia con la «quattro» che con la «otto» lo «Jadran» di Susak.

Dopo la parentesi della guerra, che li vide tutti richiamati alle armi, i canottieri ripresero la loro attività, sollecitati dal concittadino Stecig, già socio dell'«Eneo»; le Autorità titine però non permisero l'uso del vecchio glorioso nome della Società e quindi i nostri giovani decisero di gareggiare con il nome di «Quarnero». Questa volta tra gli appassionati del remo vi furono anche alcune rappresentanti del gentil sesso che formarono una jole a quattro; loro allenatore era il sig. Margotti, mentre Bertogna si interessava del gruppo maschile. Della nuova compagnia facevano parte 6 vogatori della disciolta «Eneo», uno dell'ex «Liburnia» e uno dell'ex Canottieri «Abbazia»; timoniere un socio dell'ex «Liburnia».

Sia gli armi maschili che quello femminile seppero affermarsi ancora contro lo «Jadran» di Susak e contro un arma costituito da dipendenti dei Cantieri Navali, fino a quando tutti presero la via dell'esilio, ponendo fine così alla loro attività agonistica nella quale avevano saputo mietere tanti brillanti allori.

L'amico Bertogna ci informa che dei vecchi compagni di voga sono venuti a mancare Benzan (in Perù) e Damiani e li ricorda a quanti li conobbero.

Il Bertogna conclude la sua lunga bella lettera con queste cifre riassuntive: 12 gare, 9 vittorie e 3 sconfitte con il nome della gloriosa «Eneo», una vittoria con il nome di «Quarnero» e con la frase «Evviva le vecchie glorie dell'Eneo, ma anche le giovani».

Non possiamo che associarci.

CORRISPONDENZA con i lettori

Comandante A. Sperandio, Venezia.

Abbiamo molto gradito la copia della rampogna da Lei indirizzata al Direttore ed ai cronisti de «Il Gazzettino» per non avere ritenuto opportuno fare alcun cenno sul giornale del recente raduno tenuto a Venezia degli esuli giuliani e dalmati.

Ci spiace non poter riprodurre integralmente il suo scritto per la cronica mancanza di spazio, tanto più che la sua protesta parte da uno che non è esule, ma soltanto — come Lei stesso si definisce — «un buon italiano, dotato di sufficiente memoria per ricordare con emozione, e rimpiangere, l'onesta Italia di un tempo».

Per quanto concerne il mutismo de «Il Gazzettino» esso — lo confessiamo — non ci fa meraviglia. Ormai siamo abituati al servilismo della grande stampa.

L'ALBO DEI CADUTI FIUMANI

CADUTI PER MANO SLAVA DOPO L'8 SETTEMBRE 1943

BRUNO Filippo — segretario della Questura di Fiume — arrestato il 3 maggio 1945, non ha più dato notizie di sé;

BRUSSICH Antonio — arrestato dai titini il 10 maggio 1945, non ha più dato notizie di sé;

BUICICH Carlo — operaio — perito a Fiume durante i tumulti del 9-9-1943 causati dalla liberazione dei prigionieri delle carceri cittadine;

BURICCHI Gino — brigadiere di P.S. in servizio a Fiume — arrestato dai titini il 3-5-1945 non ha più dato notizie di sé. In data 16-6-1950 il Ministero degli Interni ha comunicato alla famiglia che il BURICCHI era stato fucilato il 15-6-1945;

BURUL Antonio — maresciallo del Servizio Informazioni della 61ª Legione CC.NN. di Fiume — eliminato dagli slavi dopo il 3-5-1945;

BUTCOVICH Dolores in SUPERINA — arrestata a Gorizia nell'aprile 1945, non ha più dato sue notizie;

BUTI Vito — maresciallo di Finanza - comandante la Brigata di Finanza di BORGOMARINA - ammogliato con una cittadina fiumana, dopo il 3-5-1945, saputo che la polizia titina aveva arrestato tutti i finanzieri di Borgomarina, indossava la divisa dichiarando che lui «doveva andare con i suoi figlioli»; veniva quindi arrestato e fucilato nel giugno successivo insieme agli altri finanzieri;

BUTTIGLIONE Donato — di anni 50 da Laviano (Salerno) - Console della Compagnia Lavoratori del Porto - combattente della guerra 1915-1918 - decorato della Medaglia di Bronzo al V.M. - Legionario

Fiumano - prelevato dalla sua abitazione il 5-5-1945 — condannato a morte, venne fucilato il 7 luglio 1945;

CALAFIORE Emanuele — nato a Fiume l'8-3-1926, studente liceale — dopo l'8-9-1943 arruolato nella Milizia Difesa Territoriale venne catturato dagli slavi il 5-5-1945 a Villa del Nevoso dove aveva accompagnato un commilitone ferito; non ha più dato notizie;

CALANI (KALANJ) Mario — operaio della Raffineria Olii Minerali - arruolato dopo l'8 settembre 1943 nella Milizia Difesa Territoriale col grado di caposquadra — freddato con una raffica di mitra in Via S. Entrata, mentre si recava a casa;

CALICE Mario — da Fiume - operaio meccanico presso la Cementeria «Adria» in Dalmazia — ucciso dagli slavi dopo l'8-9-1943;

CAMPAGNA Giovanni — da Fiume — arrestato dalla polizia titina nel maggio 1945, non ha più dato notizie di sé;

CAMPEIS dott. Ermanno — Direttore del Consorzio Agrario di Villa del Nevoso, impiccato dagli slavi nel 1944;

CAMSA Vladimiro — da Laurana - macellaio — prelevato dalla polizia slava il 26 settembre 1946 ed ucciso il 28 novembre 1946;

CANCIANI Enrico — arrestato dagli slavi nel maggio 1945, non ha più dato notizie di sé;

CARABICH Antonio — da Veglia - Sottotenente di Fanteria — fucilato dagli slavi a Villa del Nevoso dopo l'8-9-1943;

CARLI BALLOLA Antonio — milite della 61ª Legione del Carnaro — arrestato dagli slavi il 23-4-1945, non ha più fatto ritorno;

CARTA Dario Giovanni — studente di anni 21 - trasferitosi a Trieste dopo il maggio 1945, si arruolò nella Polizia del Governo Militare Alleato - il 20-4-1946, mentre prestava servizio ad un posto di blocco sulla linea di demarcazione tra la Zona A e B, venne prelevato a viva forza e trasportato oltre la linea stessa — nell'autunno del 1949 venne recuperata la sua salma da elementi della Polizia Mil. Alleata e successivamente tumulata nel Cimitero dei Caduti Militari di Milano;

CARTELLI Eugenio — pasticcere da Fiume — arrestato a Gorizia dagli slavi nel maggio 1945 e deportato senza più dare notizie;

CASTELLO dott. Eolo — di anni 39, da Sestri Ponente - Direttore Amministrativo del Silurificio Whitehead di Fiume — ucciso dagli slavi al Bivio di Rupa mentre faceva ritorno da Trieste da un viaggio effettuato per servizio;

CATTARO Nicolò — da Veglia - panettiere ad Abbazia — accusato di spionaggio, venne arrestato e fucilato il 21 novembre 1946 nel Cimitero di Tersatto;

CAVALIERI Tullio — disegnatore al Silurificio Whitehead — arrestato dalla polizia titina dopo il 3 maggio 1945, non ha più dato notizie;

CAVALLERA Umberto — da Fiume di 19 anni - milite ferroviario — caduto durante un combattimento con partigiani slavi nei pressi di Fiume l'8 settembre 1943;

CELLIGOI Vittorio — infermiere di anni 51 — appartenente al partito autonomista, venne prelevato dagli slavi nel 1945 e non ha più dato notizie;

CELLUS Antonio — da Fiume — deportato dagli slavi il 3-5-1945, non ha più dato notizie di sé;

CERNICH Olindo — milite nella Milizia Difesa Territoriale a Mattuglie — ucciso dagli slavi nei pressi della Stazione Ferroviaria;

CHERUBINI Tullio — di anni 52 da Bagni di Lucca - Ispettore delle Assicurazioni «Alleanza» di Abbazia — prelevato dagli slavi il 29-4-1945, non si sono più avute sue notizie;

CHESELE BUDAK Maria — arrestata dalla polizia politica titina nel 1946 — nel 1947 le autorità slave dichiararono che la detenuta si era suicidata nel carcere di Fiume;

CHIUZZELIN dott. Nazzeno — nato a Fiume il 9 settembre 1898, laureato in legge — Commissario di P.S., trasferito a Gorizia, la sera del 30 giugno 1945 venne prelevato dalla polizia politica titina e non ha più dato notizie di sé;

CIAVE Mario — da Fiume — arrestato e deportato dagli slavi dopo il 3-5-1945, non ha più dato notizie;

CIMINI Virgilio Giuseppe — di anni 57 da Livorno - Legionario Fiumano — milite in servizio presso la Banca d'Italia di Fiume venne arrestato a Trieste dopo il 3-5-1945 e trasferito nelle carceri di Fiume, fu successivamente fucilato;

(continua)

Nella Nostra Famiglia

Diamo, come di consueto, notizia degli avvenimenti lieti e tristi che ultimamente hanno interessato più da vicino famiglie della nostra collettività.

E mentre rinnoviamo alle famiglie colpite nei loro affetti più cari le più sincere espressioni di cordoglio cominciamo subito con

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 10 agosto a Roma (ma lo abbiamo appreso soltanto ora), il capitano di lungo corso MASSIMILIANO LEPACI (Kle-



pac), nato a Buccari nel lontano 1888. Diplomato dal nostro Istituto Nautico a soli 16 anni, aveva iniziato la carriera nautica ancora sui bastimenti a vela; successivamente aveva comandato le navi della Società «Oriente» e poi l'«Indeficenter» della quale era anche armatore. Dopo l'esodo e fino al 1960 aveva prestato la sua attività alla «Lauro» di Napoli.

Cavaliere al merito della Repubblica, era insignito della medaglia d'oro per lunga navigazione. Aveva anche scritto una interessante pubblicazione su «La marineria dalmata» e una

su «Usi e costumi della vecchia Buccari».

Lo piangono le figlie Nada Lepaci e Maria Lepaci ved. Cruciani;

il 19 settembre, a Genova, ANTONIETTA BRESATZ vedova MAROT, nativa di Pola ma fiumana d'elezione, lasciando nel dolore i figli Gemma ved. Nitti, Bruno con la moglie Elsa ed i figli Roberto e Riccardo, Fioretta col marito Sandro Tremarini, Liliana col marito Osvaldo e il figlio Gilberto, il fratello Renato, i nipoti Camillo D'Andrè, Laura D'Andrè ved. Trevisi, Gianna Demori, Dolores Demori Zanini e le rispettive famiglie;

il 18 settembre (ma anche di questo lutto siamo stati informati solo ora), a Montecchio Maggiore, il prof. ORNELLO ALBANESE, di anni 47, diplomato per violino al Conservatorio di Padova, apprezzato autore di poesie permeate per la maggior parte di profondo amore per la terra natia, lasciando nello sconforto la moglie Margherita, il figlio Claudio, la mamma Olivia e la sorella Luciana;

il 4 novembre, a Marghera, GIOVANNA VIDMAR ved. HERICH, di anni 82; lo annunciano addolorati il figlio Mario, la nuora Laura ed il nipote Claudio;

il 6 novembre, a Cava de' Tirreni, il Legionario Fiumano dott. ENZO MALINCONICO;

il 29 novembre, a Recco, ELDO STEFAN, di vecchia e ben conosciuta famiglia fiumana;

il 28 novembre, a Gorizia, PAOLO (LINA) TOMAZ in MARCHETTI; ai parenti ed

LA SCOMPARSA DELL'AVV. GIUSEPPE SCARPA

Il giorno 31 gennaio è scomparso a Venezia ove risiedeva da anni il concittadino Avv. Giuseppe Scarpa. Proveniente da antica ed agiata famiglia fiumana di elevati sentimenti patriottici, il padre gli diede la possibilità di interrompere gli studi per arruolarsi giovanissimo nell'Arma dei Bersaglieri e di partecipare prima alla guerra italo-turca sul fronte libico e poi alla grande guerra mondiale, ove conseguì il grado di capitano.

Accorso a Fiume quando ebbe sentore dei preparativi dell'Impresa dannunziana, collaborò all'organizzazione del Battaglione Volontari Fiumani ed istituì nella sua villa un deposito di armi che doveva servire ad alcuni reparti fiumani, aiutato dalla Madre — alla quale era attaccatissimo — che diede prova di coraggio e di alto spirito patriottico.

Fu a capo di reparti di volontari fiumani nella notte tra l'11 ed il 12 settembre 1919 dimostrando elevato senso di tempestività e responsabilità di comando e prestò servizio nella Legione Fiumana fino allo scioglimento delle milizie dannunziane. Ritornò agli studi e conseguì la laurea in giurisprudenza presso l'Ateneo padovano nel 1924 discutendo la tesi sugli «Statuti della città di Fiume». Entrò quindi nella Magistratura presso il Tribunale di Fiume, ma dopo qualche anno

preferì esercitare la libera professione e si affermò particolarmente nei procedimenti penali. Partecipò alla seconda guerra mondiale col grado di Ten. Colonnello e diresse varie Procure Militari nei territori occupati in Albania ed in Grecia, distinguendosi per le sue doti di equità ed umanità.

Cavaliere di Vittorio Veneto, gli furono conferite anche per le campagne precedenti due Croci di Guerra.

Finita la guerra e superati con successo parecchi concorsi per esami rientrò nella Magistratura e coprì la carica di Procuratore della Repubblica prima a Trieste e poi a Venezia, ove si stabilì definitivamente percorrendo i vari gradi di carriera fino a quello di Consigliere di Corte d'Appello.

Uomo di vasta cultura, condusse vita molto ritirata dedicandosi allo studio ed alla lettura. Anche nel lungo periodo della malattia preferì la solitudine e per quanto sappiamo la ultima visita di amici la ebbe qualche mese fa da Padre Domenico Acerbi — con il quale fu assieme nella notte della Marcia di Ronchi — che ne ricavò dolorosa impressione.

Ricordiamo con molta mestizia Giuseppe Scarpa, amico buono e sincero, il suo entusiasmo di combattente e di Legionario, il suo grande amore per Fiume, la sua rettitudine di cittadino e di magistrato.

PUBBLICAZIONI IN VENDITA

Ricordiamo che abbiamo a disposizione dei nostri lettori le seguenti pubblicazioni:

<i>Fiume - Una storia meravigliosa</i> di Aldo Depoli	L. 1.000
<i>Nihil de nobis sine nobis - Fiume</i> di Aldo Depoli	» 600
<i>Fiume - Comune italico nei secoli</i> a cura del Comitato ANVGD di Padova	» 500
<i>L'Impresa Fiumana</i> di Giovanni Host-Venturi	» 4.000
<i>Italia o morte</i> di Paolo Venanzi	» 2.300
<i>Storia di Fiume</i> di Armando Odenigo	» 500
<i>La Città esule</i> di Giuseppe Schiavelli	» 200
<i>Modello '91</i> di Maria Vitali	» 2.500
<i>Per ricordare le cose che ricordo</i> di Gianni Grohovaz	» 3.500
<i>Album Foto di Fiume a cura del Libero Comune</i>	» 1.300
<i>Storia della Nave PUGLIA</i> a cura della Legione del Vittoriale	» 1.000
<i>Fiume d'Italia - Lettere d'amore</i> di Gian Andrea De Candido	» 2.000
<i>Attesa</i> raccolta di poesie di Patria C. Hansen	» 2.000

Facciamo presente che per l'ordinazione di dette pubblicazioni al prezzo indicato deve essere aggiunto il contributo spese postali di L. 500.

Suggeriamo per la lettura:

L'Impresa di Fiume di Fernando Gerra. In vendita presso tutte le librerie ed edicole in edizione Pocket della Longanesi - 2 volumi.

Bibliografia storica di Fiume di Salvatore Samani e Luigi Peteani. In vendita presso la Società Studi Fiumani di Roma - Via Cippico, 10.

Piccolo dizionario di vita fiumana di Iolanda Foretich in Giacalone: L. 5.000. Richiederlo all'Autrice: Torino, via Tripoli, 115.

Nella Nostra Famiglia

agli amici lo comunica con profondo dolore il marito Giovanni Marchetti, al quale dobbiamo fare le nostre scuse per il madornale inspiegabile errore nel quale siamo incorsi nel precedente numero segnalando una sua offerta di L. 10.000; infatti abbiamo scritto che detta offerta era stata fatta nell'anniversario della scomparsa della signora Paola, mentre di anniversario non si doveva proprio parlare;

l'8 dicembre, a Trieste, PIETRO CONTENTO, di anni 81, noto e stimato commerciante di mercerie, per avere esercitato



la sua attività per ben 25 anni in piazza delle Erbe, attività che dopo l'esodo seppe riprendere a Trieste; ne piangono la scomparsa la moglie Maria ed i nipoti Massimo e Lucilla;

il 9 dicembre, a Verona, FRANCESCA (FANNY) BARCO;

il 16 dicembre, a Roma, il Legionario Fiumano PIETRO CAPORILLI, valoroso combattente decorato al V. M., stimato giornalista e scrittore, eminente uomo politico; oltre che corrispondente de «Il Corriere della sera» e Direttore de «La domenica del Corriere», ricordiamo che era stato il fondatore del «L'asso di bastoni» e del «L'assalto»;

il 26 dicembre a Genova, GUERRINO ANGIOLICCHIO, di anni 79;

l'1 gennaio, a Roma, MARCELLO GHERBAZ, lasciando nel dolore la moglie Emilia, la figlia Giulia ed il genero Onorato Lenaz;

il 3 gennaio, a Roma, GIOVANNI MARCHESINI, di anni 76; lo piangono la moglie, la figlia, il genero e la nipote;

il 5 gennaio, a Padova, MARIA TUCHTAN ved. FRIEMEL, mamma dell'amico dott. Walter, Primario Ostetrico Ginecologo all'Ospedale di Montagnana, e della concittadina Annamaria;

il 17 gennaio, a Padova, il dott. DIEGO SCOLAS, di anni 53, grossista di specialità medicinale e di prodotti farmaceutici, lasciando nel dolore i genitori Carlo e Alma Miculicich, la moglie Renza, il figlio Walter, la figlia Silvia e la nipotina;

il 20 gennaio, a Roma, GIOVANNA TICH ved. CIANI, di anni 63; ne piangono la scomparsa i figli Bruna, Emilio, Franco, il genero, le nuore ed i nipotini;

il 31 gennaio, a Venezia, l'avv. GIUSEPPE SCARPA, di anni 84, che ricordiamo in altra parte di questo numero;

il 31 gennaio, a Venezia, AURORA NOVAK CRETICH GOTTARDO, di anni 90, vedova del Legionario Fiumano serg. Antonio Gottardo, autista del Comandante, caduto nel Natale di sangue; ne danno il

triste annuncio i figli Ermengilda ed Edoardo, il genero Walter, la nuora Anna, i nipoti e gli altri parenti;

il 3 febbraio, a Firenze, MARIANO RICATTI, di anni 75, Consigliere del nostro Libero



Comune e Delegato Provinciale per Firenze, lasciando nel dolore la moglie Maria Baitz ed i figli Franco, Silvana e Claudia unitamente agli altri congiunti. Patriota di provata fede, Legionario Fiumano, già impiegato della «ROMSA» e combattente nell'ultima guerra nel corso della quale raggiunse il grado di Maresciallo dei Bersaglieri, lo scomparso era persona assai nota tra i nostri concittadini. Negli ultimi anni si era dedicato particolarmente alla raccolta dei dati relativi ai Caduti per la Causa Fiumana e aveva coordinato tutto il materiale relativo con certissima pazienza, materiale che poi aveva consegnato al nostro Libero Comune per la compilazione del progettato Albo, Albo che egli purtroppo non potrà vedere ultimato. Lo ricorderemo più ampiamente nel nostro prossimo numero.

Notizie liete

E passando ad avvenimenti che hanno recato gioia in famiglie di nostri concittadini facciamo i nostri rallegramenti a:

MARIA TERESA ed ALDO DI PASQUALE, Treviso, per la nascita del primogenito Francesco; i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi alla nonna del neonato, la concittadina Anna Wottava ved. Di Pasquale;

prof. BRUNO RUDAN, Bologna, il quale il 3 febbraio ha festeggiato il significativo traguardo degli 80 anni;

LUIGI HAGLICH, Johannesburg (Sud Africa), figlio del lussignano Nico Haglich e della compianta nostra concittadina Amanda Stelli, che il 12 novembre si è unito in matrimonio con la signorina Elizabeth Sparrow;

MARIA AUSILIA STELLI, pure a Johannesburg, figlia del polesano Tullio Stelli e di Elena Celler di Abbazia, che il 19 novembre si è unita in matrimonio con il sig. Sandro Vita; il matrimonio non ha impedito alla gentile sposina di conseguire quattro giorni dopo la «qualification college of education» alla locale Witwatersrand University, corrispondente alla nostra laurea in pedagogia;

EZIO POLI, Venezia, impiegato civile all'Arsenale e comandato presso la locale Capitaneria di porto, il quale è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica;

cav. FORTUNATO BRATEVICH, Mestre, pluridecorato al V. M. sul campo, fregiato di medaglia d'oro per lunga navigazione, il quale è stato recentemente promosso a Cavaliere Ufficiale della Repubblica;

APPELLO AGLI AMICI

Agli amici che ultimamente hanno voluto riconfermarci, rispondendo in modo concreto al nostro appello, la loro stima e la loro simpatia vada il nostro sincero grazie.

Diamo qui appresso notizia delle offerte pervenute nel mese di gennaio; ci hanno inviato:

Lire 60.000:

Elide Traven Host, Bologna e Nella Traven Fael, in occasione del compleanno della sorella STEFANIA TRAVEN, in favore dei figli di profughi giuliani dispersi nella campagna di Russia.

Lire 30.000:

N. N., Milano.

Lire 25.000:

Superina Gina, Milano, per conto di un gruppo di fiumani residenti nella capitale lombarda, riunitisi per il pranzo natalizio - Benco Elena, Genova.

Lire 20.000:

Pressich Carmelo, Vicenza - Benedetti Armando, Trieste (pro ALTARE D'ANCONA) - Slabnik Rosina, Milano - Bescoeca ing. Gino, Milano.

Lire 15.000:

Corte dott. Tullio, Roma - Colletta dott. Antonio, Udine.

Bolzano: gr. uff. dott. de Laszlocky Ladislav - Milli dott. Ervino.

Milano: Perucca ing. Secondo - Bianchi Paolo.

Lire 10.000:

Lehmann dott. Walter, Bolzano - Montenovi Benvenuto, Gargnano - Fabiani avv. Gino, Como - Toth Gino, Vicenza - Gazzelli Mario, Imperia - Valle Virgilio, Gorizia - Diosy dott. Andrea, Parma - Premuda ing. Guglielmo, Pistoia - Bachich Giuseppe, Modena - Valentin Laura, Trento - Predonzani Irene, Treviso - Serdoz Miranda Alba, Savona.

Padova: Salvi Luigi - Nascimbene prof. Clelia - Sterzi Lidia - Licheri rag. Albino.

Venezia: Quarantotto Aldo - Monti Nerea (Portogruaro) - Comici Guerrino - Derencin dott. Mario - Thian Claudia - Steiner Agnese.

Udine: Anderle Lodovico (Cervignano) - Tommasini Oscar.

Trieste: Brusaferrero Corinna - Tomsig Carlo - dott. prof. de Toma Raoul.

Verona: Zaller Ferruccio - Campacci Renato - Laruccia Vito - Tuchtan Dino.

Genova: Prenner Felice e Neva - Devescovi dott. Nereo - Superina Olivo (Cogoleto) per UN MATTONE - Cosatto Ferruccio - Stibel Quirino - Pamich Arturo.

Torino: Dobrilla Lidia - Foretich Jolanda in Giacalone.

Milano: Gottardi Ireo - Grava Leonardo - Zurk Guido.

Bologna: Onida Gavino - Host Angela.

Livorno: Cadorini Federico - Mollini Antonio.

La Spezia: Bruss Fernanda - Copetti dott. ing. Valentino.

Roma: Vitali prof. Maria - Rota Papetti Persi - Kulisch Bosilka Sofia - Gen Fiumani Orfeo e Giu-

coniugi prof. GIOVANNI STELLI e prof. ANNA MARIA PURRY, per la nascita della secondogenita FEDERICA (Napoli, 1 febbraio);

amici de «IL FANTE DELLE TRE VENEZIE» ed in particolare al Direttore dello stesso, l'amico dott. Antonio De Paoli, sempre affettuosamente vicino alla Causa degli esuli giuliani e dalmati, per avere brillantemente raggiunto il quindicesimo anno di vita.

lia - Sirola Licia - Ferrari Fulvio - Rochetich Erio - Justin Erio - Sever Giuseppe.

Lire 7.000:

Bressan rag. Lodovico, Siena - Montanari Giovanni, Milano.

Lire 6.000:

Amadi Renato, Trieste - Albanese Aurelio, Genova, insieme a Virtich Olindo, Wangaratta (Australia) - Savinelli Cesare Augusta, Venezia - Cop Emilio, Monfalcone - Bressanello Iginio, San Donà.

Lire 5.000:

Chiarego ing. Bruno, Stresa - Doldo gr. uff. Giuseppe, Brindisi - Pillepich Socillo Anna, Alba - Schwarcz Maria, Gaeta - Gugnali Nevio, Alessandria - Dobrilla Corradi Adelgonda, Rovigo - Volini F. Alberto, Sondrio - Faiman Camillo, Marina di Carrara - Fischer Edoardo, Falconara - Grazzina Norberto, Gorizia - Baffo Alberto, Pesaro - N. N., Merano - Zuanni Irma, Marina di Grosseto - Dubrini Rosetta, Varese - Superina Mas. Rudi, Pisa - Uco-vich Miblu, Recanati - Bartolucci dott. Athos, Framura - Saiza Renzo, Pieve di Cadore - Scrobogna Eleonora, Pescara - Carbonara Giuseppe, Bari - Springhetti Bruno, Laigueglia - D'Andrè Pietro, Como - Tafani Vitelli Jolanda, Levante - Taucer Giuseppina ved. Calafiore, Palermo - Ciotti Gemma, La Spezia - Viczoli Ruggero, Modena.

Roma: Ferrando Gen. Giuseppe - Malle cav. Mario - Battaglia Cesare Roberto - Lendvai dott. Michele - Puhali Schinogoi Armida - Carmelich Mario - Cadeddu Pietro - Bleich Giuseppe - Bussetti Umberto - Bayer dott. Oscar - Causin Francesco - Arato Maria - Lepaci Cruciani Maria - Udo-visi Ettore - Alberti cap. Luigi - Costante Lamberto - Puhali Marina - Gen. Micheluzzi Attilio.

Milano: Magos Iginio - Branchetta Antonio - La Rosa Giuseppe - Misculin Guido Nicolò - Balzi cav. Aldo - Ballarin Guerin Graziella - Cherubini Tullio - Dazzara Averarda - Szendrei Dori - Ongaro Anita - march. Odenigo Nerina in Pucci.

Genova: Corak Ferruccio - Dolenz Stefano - Benco cap. Brenno (Bogliasco) - Ducci Mirella in Viani (Chiavari) - Brenco Carlo (Rapallo) - Fratelli Lust - Viani Umberto - La Gattola Giuseppe (Chiavari) - Roselli Alice ved. Depoli - Pagnoni Carmen ved. Moderini (Recco) - Passalacqua Aldo - Superina Antonio - Fabbro Giovanni - Jurman Giovanni - Moderini Alfio (Recco) - Nacinovich Giacomo - Silenzi Bice ved. Hajnal (Rapallo) - Becchi Vittorio - Dobrilla Nino - Demori Ada ved. Viti - Bresatz Renata (Chiavari) - Lamprecht Rodolfo - Devescovi Mercedes (Lavagna) - Bachich Vittoria Mori (Sestri L.) - Biasi Guido - Gandolfi Africh Egle (Camogli) - Ortali Iginio - Pascucci Nicetta ved. Plettinger (Arenzano) - Persich Margù e Paolo (Rapallo) PER FESTEGGIARE LE NOZZE D'ARGENTO DEI GENITORI (MARIA ZAGABRIA e ERALDO PERSICH) - Sperber Mario - Bernardis Elena - Schubert Daisy (Chiavari) - Tyrolt Carlo (Sestri L.).

Torino: Serdoz Hrovat Eleonora - Gherisich Luigi e Fani per UN MATTONE - Palladin Nives ved. Bellen - Francovich Mario - Sirsén Giuseppe - Sustar Laura - Grande Claudio - Dorcich Bruno - Gecele Oscar - Frediani Andrea - Masiero Mario.

Venezia: N. N. (Mestre) - Petris cav. Bruno - Iscra Maria e Giulio - Tartaro Elpidio - Chian-dussi dott. Luciano - Gherbaz Giuseppe - Tischler Alfredo - Gava-gnini Antonio - Wanino Antonio - Cominotto cav. Furio (Portogruaro).

Padova: Lado Emma in Balbo - de Calò Marega Italia - Sachs

cav. Arturo - Roselli Adriano - Dazzara Arrigo (Este) - Mottel Giuseppina, più altre 5.000 per UNA FIUMANA BISOGNOSA - Di Panigai Giuliana.

Treviso: Gonzati Bartolomeo (Pieve di Soligo) - Valentin cap. Vincenzo (Conegliano) - Bassi Rosina (Vittorio V.) - Marini Bice.

Trieste: Lecan Olga ved. Stasi Sistiana) - Mattel Albino - Sternisa Adolfo - Toncinich Giovanni - Venutti Jolanda ved. Rauschel - Zanetti Clementina (Sistiana) - Giorgesi Laura - Piriavitz Gisella - fam. Contento - Fioritto Walter - Michelucci Car Vittoria - Sandri Libera in Mouton - Zocovich Rodolfo pro ALTARE D'ANCONA.

Udine: D'Ambrosi Oliviero - Castellarin Mario - Vrh Roberto - Superina Ettore - Terdossi Claudio - Zornik Maria.

Vicenza: Superina Maria - Sillich Ilario (Valdagno) - Vanzo Gio Maria (Solagna).

Bologna: Carposio prof. Enrico, più altre 5.000 lire pro ALTARE D'ANCONA - Marini Saturnino (Imola) - Branchetta Mario J. - Latcovich Guerrina - Lo-papa Anna (Anzola E.).

Firenze: Raicich Miranda - Sabattini Gloria e Alice - Esposito Emilia Medizza - Pelco Antonia ved. Lenaz - Zorzon ved. Scarpa Erminia.

Verona: Colizza Michele - Baccini Luigi (S. Michele E.) - Blasich Silvio - Cidri Elena.

Bergamo: de Borzatti Agar - Marini Giovanni (Costa Volpino).

Ravenna: Baldas Guido - Ferruzzi Antonio (Russi) - Ranzato Adalgisa.

Trento: Conighi Mercedes - Merzliak Daniela.

Forlì: Pillepich Narciso (Rimini) - Bressanello cav. Arpad - Chiari Tamaro Idea (Rimini).

Livorno: Susmel Gustavo - Grandotto Angelo.

Napoli: Schlegel Mario - Leg-Fium. Plutino col. Carlo.

Lire 4.000:

Superina Bruno, Bergamo - Morella Giovanni, Genova - Del Pino Rina e Mary, Treviglio - Viezzioli Francesca, Mestre - Puhar Francesco, Livorno - Bisicchia Giuseppe, Torre de Picanardi - Farina Vittoria, Paternò - Rupani Carlo, Torino - Modolo Violetta, Mestre - Matersì Francesco, Livorno.

Lire 3.500:

Gherisich Giuseppe, Abano.

Lire 3.000:

Bonis Gilberto, Vigevano - Bertogna Bruno, Mantova - Mamini Tullio, Como - Rühr Romana, Monfalcone - Giorgini Giovanni, San Remo - Mahne Toma Lidia, Firenze - Fattoretto Liliana, Lugo - Dorcich Giovanni, Marina di Pisa - Sippi Cesare, Lugo - Perse-lich Maria ved. Devescovi, Trento - Dorini Emilio, Brescia - Valle Ettore, Gorizia - Odor Elisabetta, Pisa - Zustovich Stefano, Livorno - Krekich comm. Giuseppe, Padova - Germelli Silvestro, Perugia - Lemuth Enea, Vicenza - Lombardi Anna Maria, Ferrara - Cervino Giuseppe, Novara - Candia Sante, Monopoli - Bassa Mario, Modena - Padoin Maria in Deiana, Cagliari.

Roma: Padoani Laura ved. Faragalli - Affri Eneo - Codarvi Giovanna - Dini Antonio - Silvestri Norina - Sepich Armida - Flaibani Margherita - Gen Vitali Giuseppe - Milavez Budin - Marussi Alvaro - Merzi Francesco.

Torino: N. N. pro ALTARE DI ANCONA - Bostianich Ernando - Benedetti Adalberto - Moccia comm. Ettore - Trinaistich Raffaella - Kapelj Giuseppina ved. Baicich (Pralorno) - Nardi Amelia ved. Valente.

Genova: Justin cap. Pietro - Grillo Maria - Lorenzini Giulietta (Rapallo) - Pellegrini cav. Ugo (Recco) - Petranich Anna Maria - Marcovich Giovanni - Mola Mario.

Trieste: Scrobogna Silvia - Can-te Lenaz Irene - Loriani Elvira - Timeus dott. Renato.

APPELLO AGLI AMICI

Venezia: Wild Emilio (Chioggia) - Ugrini Francesca - Barbalich Ornella - Fumi Paolo.

Udine: Libe Renato - de Randich Guido (Remanzacco) - Dini Pietro - Croce Curione.

Treviso: Chiavellato Carlo - Fontanella Silvia (Ormelle).

Verona: Zadel Giuseppe - Angeben Com.te Tullio.

Varese: Kregar Antonio (Busto A.) - Budicin Ester e Natalia (Busto A.).

Napoli: Iorio Amoruso Maria (Casalnuovo) - Brakus Vincenzo.

Bologna: Brunetti Antonio - De Angelis Gabriele.

Lire 2.800:

Miliani Romeo, Roma.

Lire 2.500:

Orlandini Enrico, Taranto - Rovatti Giuseppe, Trieste - Chioggia Amato, Treviso - Brozich Salvatore, Trieste.

Lire 2.000:

Ricci Antonio, Ravenna - Host Mario, Fano - Malatini Ermete, Copertino - Springhetti Edina, Ferrara - Gorenzsch Beniamino, Gorizia - Bontempo Giovanni, Cairo M. - Serdoz Amalia, Viareggio - Zuffraro Eros, Padova - Saldarini Guido, Moltrasio - Paolini Stefano, Livorno - Zornada Romano, Latina - Malagia Andrea, Lucca - Ruocco Armando, Napoli.

Roma: Padoani Evelina - Marini cap. Giuseppe - Koporosy Maria.

Milano: Contento Ruggero - de Langendorff Mafalda.

Venezia: Szalajsztz Guglielmo - Marinsek Giorgio - D'Andrè Camillo - Comitato ANVGD.

Torino: Barone Antonio - Di Giorgio Giuseppe - Mandich Narciso - Chenda Francesca - Baicich Accossato Anna (Pralorno) - Mazzele Francesco - Babich Giulio.

Genova: Ianuale Argia (Chiavari) - Zanetovich Miranda.

Bologna: Goacci Amabile Verbena - Fergacich Mario - Giorgi Antonio.

Verona: Tommasi rag. Venceslao - Spallazzi Giuseppina ved. Cocchi.

Firenze: Renco Mario - Buliani Alberto.

Treviso: Bunicelli Rosaria - Leg. Fium. Regazzo Leone.

Udine: D'Arrigo Giuseppe - Supperina Pietro - Giudici comm. Guido.

Bolzano: Tuchtan Anna - Negri-Mitrovich Marino.

Lire 1.000:

Bellini Margherita, Roma - Curti Luigi, Bologna - Oggioni Tiepolo Guido A., Roma - Bisco Guerino, Bologna - Zustovich Egleidio, Milano.

Sempre nel mese di gennaio abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte

IN MEMORIA DI:

AMNERIS MASIOLA, deceduta a Ferrara il 26 dicembre 1976, dalla sorella Wanda, Ferrara: Lire 15.000;

prof. FRANCO ANELLI, dal cav. uff. Ferruccio Derencin, Padova: Lire 5.000;

comm. col. RODOLFO CIANCHETTI, Giurato di Ronchi, dalla moglie Maria Burci ved. Cianchetti, Perugia: Lire 30.000;

prof. GIOVANNI DALMA, dai coniugi Costante, Lamberto e Fernanda Manasteriotti, Roma: Lire 5.000; dall'avv. Luigi Peteani, Novara: Lire 5.000;

LINA ed EGIDIO NICOLICH, dal figlio Marcello, Roma: Lire 10 mila;

PIETRO CONTENTO, dalla moglie Maria, Trieste: Lire 15.000; dai nipoti Massimo e Lucilla, Trieste: Lire 10.000;

cav. ATTILIO COSTA-HOST, nel V anniversario, dalla moglie Edda Marcelja e dalle figlie Lucia e Liana, Napoli: Lire 10.000;

ARPALICE HOST, nel 1° anniversario, dalla cognata Edda ved. Host, unitamente alle figlie Lucia e Liana, Napoli: Lire 10.000;

RENATO BÖHM, dalla sorella Ines ved. Sucich, Firenze: Lire 5.000;

OSCAR e DARIO BÖHM, nel 28.mo e 27.mo anniversario, dalla sorella Ines ved. Sucich e dalla nipote Iginia Sucich ved. Porcù, Firenze: Lire 3.000;

FRANCESCA ved. VIANI, nel 22.mo anniversario, da Edvino Viani e fam., Chiavari: Lire 5.000;

MARIA DUCCI, da Mirella ed Edvino Viani, Chiavari: Lire 5.000;

GIOVANNI SMERALDI, dalla moglie e dai figli Livio e Giosetta, Trieste: Lire 6.000;

SPARTACO NACINOVICH, deceduto a Toronto, dal cugino Edoardo Gherbaz e fam., Genova: Lire 5.000;

DINORA SAMBRAELLO ved. PAVESI, nel 1° anniversario, dagli amici Paolo Fumi, Mestre: Lire 3.000; Lea Fumi, Mestre: Lire 5.000;

GENITORI e SUOCERI, da Giovanni Bencovich, Modugno: Lire 3.000;

cara MAMMA e MOGLIE, nel 2° anniversario, da Antonio Lorenzutta e dai figli, Rimini: Lire 3.000;

ADO SCARPA, nell'8° anniversario, dalla moglie Giovanna Gregor, Latina: Lire 3.000;

GIOVANNI LAURENTI, nel 1° anniversario, dalla moglie Elisabetta, insieme al figlio Franco: Lire 10.000;

MAMMA, da Alessandro Masotto e Santina Tuctan, Torino: Lire 2.000;

LUIGI BORSATTI, dalla moglie Antonia Francetich, Taranto: Lire 3.000;

GIOVANNI SMERDEL, dalla moglie Fanny e dai figli Gioietta e Livio, Genova: Lire 10.000;

GIUSEPPINA MALAGA ved. PUHAR, dal figlio Narciso insieme alla moglie Angela e al figlio Massimo, Genova: Lire 5.000;

marito OSCAR BRAZZODURO e dei GENITORI, da Lola Rack, Bolzano: Lire 5.000;

GIUSEPPINA LAURENCICH, dal figlio Nerco, Cremona: Lire 2.000;

BARTOLOMEO LUPO, nell'8° anniversario, dalla figlia Anita Lupo in Smelli, Grugliasco: Lire 3.000;

TUTTI I CARI SCOMPARI, delle famiglie BECCHI, DECLEVA e BALDO, da Maria Decleva, Torino: Lire 5.000;

BRUNO ZACCHEI, nell'XI anniversario, dalla moglie Giuseppina e fam., Roma: Lire 10.000;

ing. EZIO CHIEREGO, dalla moglie Jolanda, Roma: Lire 10.000;

LAURA PERTOT in MATTEI, dal marito Gino e dalle figlie, Trieste: Lire 10.000;

figlia GIULIANA e del marito dott. GIORGIO MARASPIN, nel 6° e 7° anniversario, da Fernanda Crulcich ved. Maraspin insieme al figlio Mario e alla sorella Renea, Belluno: Lire 10.000;

ANNA PIRIAVEZ, dall'amica Daisy Vanzo Amstler, Bolzano: Lire 10.000;

MARIA CERGNAR ved. SUPERINA, dalla fam. Rack, Bergamo: Lire 2.500; da Maria Germek, Bergamo: Lire 2.500;

CARLO e MARIA SEMROV, dalla figlia Miranda e dal genero Rocco Zatella, Trieste: Lire 5.000;

CORRADO TERDICH e STEFANIA SCAGNETTI, nel 2° anniversario (25-1 e 27-12), da Danilo Terdich, Piacenza: Lire 5.000;

ANNA STANFLIN ved. GULESICH, da Giovanni e Marcella Luksich, Bologna: Lire 10.000;

CARI GENITORI, del COGNATO e del NIPOTE, che riposano nel cimitero di Cosala, da Jolanda Bogna, Recco: Lire 5.000;

marito BRUNO CURTI, nel 1° anniversario (9-2), delle sorelle EDVIGE RIDENTI, nel 1° anniversario (22-3) e MARIA RUDE, nel 2° anniversario (15-2), da Jolanda Curti, Genova: Lire 20.000;

DANTE SEBERICH, da Pierina Seberich, Genova: Lire 4.000;

MARCELLO GHERBAZ, dagli

amici Verdi Giulia e Giovanni, Genova: Lire 5.000;

WALLY e LUIGI BRUSS, nel 9° e 7° anniversario, dalla figlia Ornella Rota Sperti, Milano: Lire 10.000;

CARLO e AMALIA CONIGHI, dal figlio Ferruccio e fam., Roma: Lire 10.000;

genitori GIUSEPPE PADOVANI e ANGELA TECH, dei fratelli PEPPINO, GIULIO e GIGLIO, da Maria Padovani Tufano, Desenzano: Lire 5.000;

FRANCESCA (FANNY) BARCO, dai nipoti Dora e Ferruccio Lippe, Bolzano: Lire 5.000;

MARIA TUCHTAN ved. FRIEMEL, dal figlio dott. Walter, Montagnana: Lire 20.000; da Anna Corich, Bolzano: Lire 5.000; da Maria Pillepich, Bolzano: Lire 5.000;

MANLIO ALDRIGHETTI, dalla sorella Fausta Aldrighetti in Zanotelli, Verona: Lire 3.000;

padre AURELIO RODINIS e del fratello LIVIO, da Ugo e Lina Rodinis, San Remo: Lire 2.000;

ERVINO IMBERTI, nel 2° anniversario (11-1), dalla moglie Nerina Pucikar, Milano: Lire 10.000;

OSCAR SURINA, nel 3° anniversario, dalla sorella Francesca (Fani) Surina, Torino: Lire 5.000;

fratello VITTORIO KAIN, da Arturo e Santina Kain, insieme alla figlia Luciana in Pugliese e al nipote Nuccio, Genova: Lire 4.000;

ANTONIO LESSARI ved. BLAZEK, dalla figlia Liliana Zdraka, Massa: Lire 3.000;

GUERRINO ANGIOLICCHIO, dalla moglie Maria Filak con i figli Egidio e Dinora, la nuora Nella ed il genero Pino Cossi, Genova: Lire 10.000; dai cognati Giovanni e Giulia Verbi, Genova: Lire 5.000;

dott. ENZO MALINCONICO, Legionario Fiumano, dalla moglie Marta Mascolo Vitale, Cava de' Tirreni: Lire 5.000;

PEPPINO e SALVATORE FERRANTE, dalla mamma Antonietta, Varese: Lire 2.000;

MARIA DORCICH ved. DAZZARA, nel 1° anniversario (19-11), dalla figlia Averarda, Milano: Lire 10.000;

FLORIANO STIRN, nell'8° anniversario, dalla moglie Maria Krizmanich, Sora: Lire 10.000;

papà MATTEO VRANICH, della nonna MIMI PERSICH ved. MALENEK, della zia VELLEDA e dell'avv. NIELS SACHS DE GRIC, da Stelia e Savina Resti, Voghera: Lire 15.000;

ANNA TURINA, nell'anniversario della sua scomparsa, dalla figlia Clementina Bressan in Ligato, Reggio C.: Lire 10.000;

LUIGI MARSANICH, dalla cugina Caterina Host in Micheli, Firenze: Lire 10.000;

AVELLINO VIGINI, dalla moglie Elda Marincovich, Genova: Lire 10.000; da Silvio Lotzniker e fam., Pavia: Lire 5.000;

LINA LENARDUZZI, nel 12.mo anniversario, dal marito Guido Lenarduzzi, Rapallo: Lire 5.000;

ARPAD - PUBLI KURTZ, dalla moglie Alice Marsanich e dalla figlia Tatiana, Chiari: Lire 5.000;

LEO SCHMIDT, nel 5° anniversario, dalla moglie Lina Lazzari e dalla figlia Athena, Roma: Lire 5.000;

ANTONIETTA BRESATZ ved. MAROT, dai figli Gemma, Bruno, Fiorella, Silvino, dai generi Sandro e Osvaldo, dai nipoti Roberto, Gilberto e Riccardo, Genova: Lire 30.000;

OSCAR e MARIA D'ANDRE', GIUSEPPINA BRESATZ, CARMELA DEMORI, UMBERTO BRESATZ e del cugino PIERO TREVISI, dalle famiglie Marot, Tremarini e Forno, Genova: Lire 5.000;

LUIGIA PELLEGRINI ved. BISIACCO, dal figlio Bruno, Venezia: Lire 10.000;

STEFANO COBELLI, nel 4° anniversario, e ARISTEO COBELLI, nel 2° anniversario, dal figlio e rispettivamente fratello Aldo, Bologna: Lire 5.000;

GIULIO SCOTTO LACHIANCA,

nel IX anniversario, dalla moglie Anna Derndich, Venezia: Lire 5.000;

ERMENEGILDA MASIOLA, dalla figlia Argia Vuolo Pavesi, La Spezia: Lire 5.000;

CICCI VILLA SANTA in TONIATTI, da Anna e Dino Moroni, Milano: Lire 10.000; da Lydia Curia Benussi, Trieste: Lire 5.000; da Maria Murru, Torino: Lire 5.000;

VALERIA MISGUR ved. LOMBARDI, dalla nipote Tatiana Stocchi, Bari: Lire 5.000; dal nipote Sergio Stocchi, Bari: Lire 5.000;

MICHELE SAMMARCO, nel 1° anniversario (1 aprile), dalla moglie Lea Hamerl, con la figlia Thea e la nipote Silvia, Torino: Lire 10.000;

MARIA KINKELA ved. GHERLANZ, dai figli Anita, Rodolfo e Ines ved. Bertetich, Milano: Lire 5.000;

ERNESTO CURATOLO, da Luisa Ungar Rampi, Mantova: Lire 10.000;

IDA PREMUDA, dalle nipote Berta Devetach, San Remo e Dalia Tuchtan, Padova: Lire 10.000; dal dott. Gustavo Herzl, insieme alla moglie Rita Minach, alle figlie Cibi e Cici e al nipotino Francesco, Pavia: Lire 5.000;

EUGENIA RUSICH ved. FOFRETICH, nel 1° anniversario, dalla figlia Eleonora Bartolotta, Torino: Lire 5.000;

VITTORIO BLECICH, nel 1° anniversario (3-3), dalla moglie Giuseppina, Torino: Lire 5.000;

GIOVANNI KUCICH, dal figlio Mario, dalla nuora Wally e dai nipoti Walter, Marina e Sergio, Torino: Lire 5.000;

avv. ALFREDO PRENCIS, nell'8° anniversario, dalla moglie Renata Tomini, Bolzano: Lire 30.000;

DANIELE CASTELLI, nel XIV anniversario (23-1), dalla moglie Irene e dalla famiglia, S. Margherita Ligure: Lire 10.000;

FRANCESCO SUSTAR e MERY MALAGIA, da Rina Malagia ved. Sustar e figlio Franco, Viareggio: Lire 5.000;

VITTORIA SIMCICH ved. CATTUNAR, dalle figlie Lili, Nini, Mafalda Petrosino, col marito ed il figlio, Torino: Lire 10.000;

zia Anita Taddei e cugini Bertha, Nino, Anna, Toronto, in memoria di FERRUCCIO TOMMASI: Lire 3.875;

Aris Bertogna, insieme alla mamma Olianda, Perth: Lire 16.000;

Lucina Bertogna in Bolzonella, Perth: Lire 8.000;

Il Sindaco e la Giunta del Libero Comune di Fiume in esilio annunciano con profondo dolore la scomparsa dei Consiglieri Comunali

MARIANO RICATTI

valoroso combattente, ardente patriota e attivo collaboratore e della

Prof.ssa OFELIA NASCIBENI ved. MILLER

benemerita insegnante nelle scuole fiumane, irredentista, fervida patriota.

IN MEMORIA

DEI LORO CARI DEFUNTI DA:

R. F., Bologna: Lire 5.000;

Antonio Lorenzutta, Rimini: Lire 2.000;

Elda Sirola in Granese, Napoli: Lire 5.000;

Bruno Bertoli, Vercelli: Lire 10.000;

Camillo Duiz, Castelmaggiore: Lire 10.000;

Teo e Nelly Gobbo-Gherbaz, Milano: Lire 5.000;

Luciana Sorani ed Egidia Malinarich, Scandicci: Lire 6.000;

Elsa e Nino Smoquina, Torino: Lire 5.000;

Giovanna Kiss, Marina di Massa: Lire 5.000;

Irene Fabbro Melpignani: Ostruni: Lire 2.000;

Mary Campagnolo, Cava de' Tirreni: Lire 5.000;

Dolores Matcovich, Trieste: Lire 5.000;

Maria Primosich, Ancona: Lire 5.000;

Clelia Trentin, Robbiate: Lire 3.000.

DALL'ESTERO

Lea Messina, Willowdale (Canada): Lire 9.360;

Zvonimiro e Antonietta Superrina, Melbourne, in memoria della mamma CATERINA SUPERINA, deceduta a Matera nel 1960: Lire 11.830;

Ugo e Graziella Pocekai, Montréal, in memoria della mamma MARIA PILLEPICH ved. POCEKAI: Lire 37.250;

Mario Stiglich, Toronto, in memoria della mamma GIOVANNA STIGLICH, nel 1° anniversario (15 gennaio): Lire 8.7000;

Rina Greiner, Dearborn, nello anniversario della nascita dell'indimenticabile figlio ANTEO GREINER: Lire 8.700;

Rina Greiner, Dearborn, in memoria dell'amico MARIO MANDICH: Lire 4.350;

Daniele Vinci, Toronto, pro « MATTONE »: Lire 3.900;

Silvio Cernich, New York: Lire 13.050;

Giuseppe Kramar, Ginevra: Lire 21.079;

Anita e Luciano Susan, Toronto, in memoria dell'amico ANTONIO (TUCCI) SIMONETTI: Lire 10.000;

Silvia Kosir col marito Angelo Terragni, Garmiston (Sud Africa), in memoria del fratello ALFONSO, deceduto a Fiume nel 1945: Lire 10.020;

Nino Florkiewitz, Montréal: Lire 1.500;

Laura Giusta ved. Padovani, con il figlio Giulio, la nuora Judy ed i nipoti Mark e Deanna, Somerset (USA), in memoria del marito GIULIO, nel IV anniversario: Lire 4.350;

Aldo e Cheyi Blasich, col figlio Robi, Brisbane, in memoria della nipote MARISA STEFANUTTI: Lire 10.036;

Aldo Chierego, Bad Vörsishofen (Germania), in memoria della zia IDA PREMUDA: Lire 10.000;

zia Anita Taddei e cugini Bertha, Nino, Anna, Toronto, in memoria di FERRUCCIO TOMMASI: Lire 3.875;

Aris Bertogna, insieme alla mamma Olianda, Perth: Lire 16.000;

Lucina Bertogna in Bolzonella, Perth: Lire 8.000;

Louis Katnic, Antioch (California): Lire 4.325;

Ada Verhovec, Cabramatta, Sydney: Lire 5.000;

Aranyos Nereo, Auckland (Nuova Zelanda): Lire 5.000;

Burkhard Erminia, Norimberga: Lire 5.000;

Blecich Wanda ved. Premuda, Montevideo: Lire 10.000.

PRO CIMITERO DI COSALA

cav. uff. Ercole Mandi, Padova: Lire 5.000;

ing. Arialdo Tuchtan, Livorno: Lire 10.000;

Santuzza Rizzo ved. Minca, Roma, in memoria dell'amica NEDDA SARINI in SABLICH: Lire 10.000.

Il concittadino Ruggero Zambelli, Mandello Lario, ci ha rimesso Lire 3.000 pro « La Difesa Adriatica » che abbiamo rimesso alla Direzione della stessa.

Direttore Responsabile

Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova